

TV

RADIOCORRIERE

AVVIAMENTO

**VITTORIO
GASSMAN
RITORNO
ALLA VITA**

*Vittorio Gassman
con il figlio Jacopo*

UN GRANDE CONCORSO
NOI TIFIAMO SPORT VERO

dai... stappa un



piace

piace

piace

piace

piace

piace

PROTAGONISTI
VITTORIO GASSMAN
MEMORIE DEL SOTTOSCALA



IL TOPO NEL PETTO

di LINA AGOSTINI

Il dolore non si può descrivere. Nemmeno un grande poeta sa farlo, per che quando la «bina» arriva, è qual cosa che sovrasta ogni esercizio intellettuale, e come una marta, un jolly, un pativo del mazzo, quello più difficile da giocare. Vedere il dolore come vettura ublime è un dono per grandi, piumi, i santi, i pazzi, i filosofi, ma io sono soltanto un attore.

Vittorio Gassman è il difficile mestiere di vivere. «Il topo nel petto. Ogni mattina. La lotta per non affrontare la giornata, e un crampo, ondatizzato entro lo sterno, e lungo i miei colli delle gambe, delle braccia vertice mi sotto il

cuscinio come per imbracciare uno scudo di ferro».

Un mestiere, quello di vivere, che per due anni ha costretto Vittorio Gassman a convivere con «il topo in petto», nel male oscuro della depressione nervosa. E per guarire ha fatto di tutto: psicanalisi, farmaci, clinica e un libro, *Memorie del sottoscala* (Longanesi editore), dove ha raccontato il dolore di quel suo tentativo quotidiano di autocancellarsi dalla vita.

Uno strano «sottoscala» dove c'è di tutto: riflessioni, sogni, monologhi, ma anche versi, ricordi, poi l'insofferenza per se stesso, il non sopportarsi più, la perdita di contatto con gli altri, l'inerzia. Insomma, il diario di un silenzio urlato, una fuga di momenti in luoghi chiusi al mondo.

«Il sottoscala è un luogo ideale dove uno dibatte se stesso, con le proprie paure, le introversioni, i dubbi. È anche la ricerca continua di angoli protettivi come il grembo materno dove rifugiarsi. Frugare nel sottoscala della memoria mi ha aiutato a riacquistare la vitalità perduta, a uscire da quello stato di torpore che è tipico del depresso. Per due anni sono stato assente, in preda alla sfiducia più totale in me stesso, in giornate ripulite da qualsiasi incontro o telefonata, al buio privo di qualsiasi interesse e con un solo grande scopo: non svegliarmi più, essere cancellato».

Come ha fatto a non autocancellarsi?

«Ho avuto fortuna, in questo mia moglie Diletta mi è stata di grande aiuto, una vera eroina perché è duro vivere vicino ad un depresso. Poi finirla così mi pareva di cattivo gusto, togliermi la vita stonava con il mio personaggio vitalistico ad oltranza. Allora ho tirato fuori l'orgoglio, mi sono messo un po' di tigna, fino a quando non ho sentito che il mondo di nuovo tornava a sembrarmi quello che è, anche pieno di cose negative, ma anche un mondo dove, tutto sommato, è meglio stare che non stare».

Che cosa ha trovato nel «sottoscala» che non sapeste già?

«Ognuno è il risultato di se stesso, l'uomo è come un carciofo che si arricchisce via via di foglie, e anche una malattia terribile come la depressione, quando se ne esce, ci fa scoprire più capaci di convivere con se stessi. Mi ha anche fatto pensare alle cose su cui non avevo mai riflettuto, scoprire che la mia forza è tutt'altro che adamantina, che sono sempre stato un forte apparente, capace sì di atti di forza, di coraggio, persino di violenza, ma anche vulnerabile e, soprattutto, molto infantile».

Finalmente lucido, cosciente, più debole ma anche più umano, alla fine.

«Anche più simpatico. Se penso a



Palmiro Muci

Vittorio Gassman, 68 anni, con il figlio Jacopo, 10, a destra, nato dal matrimonio con Diletta D'Andrea, 46, con lui nella foto qui sopra

quello che ero non riesco anche a trovarmi antipatico, così introverso, burbero, arrogante, anche un po' stronzo, però mai in malafede e questo credo che mi assolve da pene troppo gravi. Sono stato uno che ha amato sempre il gioco, fino alla sfera alta del teatro che è un grande gioco, fatale, terribile, altissimo.

Nella vita sono stato sempre un imbranato, ma in buona fede. Ho combinato un sacco di casini, ma sono stato sempre abbastanza divertente, anche come padre e proprio con il mio infantilismo ho cercato di risolvere quell'equazione impossibile che è la paternità. E sono proprio i miei figli a proteggermi, loro sono i primi a divertirsi con questo papà bamboccione, tanto forte all'apparenza ma anche così fragile, fatto d'argilla».

Anche malato, per due anni: difficili stargli vicino per tutti, per i figli so-

prattutto.

«Ero incapace di provare i sentimenti, anche quelli più veri, più profondi, più limpidi. Soprattutto ero incapace di esprimerli. Certo, continuavo ad amare i miei figli, ma non avevo più mezzi per arrivare a loro. E hanno sofferto molto di questo perché faceva paura questo padre malato, assente, incapace di leggere, impegnato nell'unico sforzo che mi distraeva un po' senza richiedere sforzo: le parole incrociate».

Paola e Vittoria, le mie figlie più grandi, erano molto preoccupate, lontane dalla malattia, ma vicine, come Alessandro, mentre il piccolo ha avuto la reazione che hanno i bambini quando il padre non sta bene: era arrabbiato con me, voleva la mia presenza, la mia attenzione ed è rimasto così fino alla mia guarigione».

Com'è guarire dalla depressione?



Diletta D'Andrea

«È come uscire da un buco nero, è accorgersi ogni mattina di stare al mondo, di vivere la giornata in tutti i suoi momenti. È rendersi conto delle molte fortune che ho avuto, è raggiungere una piccola elementare filosofia del vivere in cui non ero molto attrezzato.

Ora il mio problema è di controllare e dominare questa felicità mostruosa che mi possiede da quando non vedo più il tunnel nero».

Bravo nella vita come sulla scena, alla fine.

«So di avere delle qualità, ma in tutti questi anni ho avuto la sorpresa continua del mio successo. Vorrei anche migliorare il mio rapporto con lo specchio che continua a farmi paura: intanto perché mi ci sono guardato molto quando ero giovane, un po' per puro narcisismo, ma soprattutto perché volevo preparare la



Enrica Scattari/AGF

macchina di me stesso attore. Non provavo tanto piacere nel guardarmi, anche perché mi ero molto antipatico, ma anche ora che mi sono un po' più simpatico, cerco di guardarmi il meno possibile».

La difficoltà di accettare l'età, il tempo che passa alla base della sua malattia? Forse.

«Anche questo, oltre al pedaggio pagato al mestiere dell'attore. Ma alla fine l'età attuale mi piace molto dopo la guarigione. Sarei contento di fermarla così la vita, perché continua a darmi fastidio l'idea della morte. Non che ne sia ossessionato, ma è un'idea che non credo si arrivi mai ad addomesticare completamente. Bisogna imparare a considerarla un elemento intrinseco della vita stessa, però in questo io sono appena alle aste, sono un bambino».

Lina Agostini

TEMPRA. VIAGGIO IN AVANTI.

Pensate ad un'auto a tre volumi. Bella, con il Cx più basso della sua categoria. Comoda, con l'abitacolo eccezionalmente ampio. Spaziosa, con il bagagliaio più grande della sua categoria. Protetta, con la carrozzeria interamente zincata nelle parti esposte agli agenti atmosferici. Sicura, con il motore trasversale, la trazione anteriore, le sospensioni a ruote indipendenti, il circuito frenante sdoppiato a X. Pensatela agile e facile da guidare, con prestazioni di grande rilievo in assoluta sicurezza. Avete pensato di viaggiare più avanti, e il viaggio comincia da Tempra.

Tempra 1.4 - 78 cv. - 172 km/h • Tempra 1.6 - 86 cv. - 177 km/h • Tempra 1.8 i.e. - 110 cv. - 190 km/h • Tempra 1.9 diesel - 65 cv. - 162 km/h • Tempra 1.9 turbodiesel - 92 cv. - 178 km/h • Tempra 1.6 Selecta - 86 cv. - 167 km/h

FIAT



ANNO LXVII
N. 13 - 1990
DAL 1° AL 7
APRILE

In copertina:
Vittorio
Gassman
con il figlio
Jacopo

foto di
Diletta D'Andrea
La foto di
copertina del
numero 12 del
TV Radiocorriere è
di Marinetta Saglio



11 DIALOGHI
risponde Aido Faiivena

12 PALCOSCENICO
di Dante Guardamagna

13 FANTASMI D'ITALIA
di Osvaldo Bevilacqua

14 LINEA VERDE
di Federico Fazzuoli

15 FIORI & FIORI
di Luca Sardella

54 TOP PARADE

56 MUSICA di Salvatore
G. Biamonte; P. Cavallina;
F. De Vitis; M. Gamba;
D. Salvatori; N. Sisto

64 FILM TV

145 OROSCOPO
di Rosa Palamidessi
e Monica Salerno

146 PINK PARADE
di Dario Salvatori

3

Vittorio Gassman -
Il topo nel petto
di Lina Agostini

TELESATIRA

18

Enzo Biagi -
Terre vicine
di Edek Osser e Gigi Speroni

26

Il prato delle volpi
di Carlo Scaringi

30

Donna d'onore
di Stefania Barile

36

Il male oscuro
di Stefania Barile

42

Mattina 2
di Serena Jannicelli

48

Scusate l'interruzione
di Elisabetta Carta e Scina
Santacatterina

Campioni



Con il prossimo numero del TV Radiocorriere,
Campioni n. 7. Speciale ciclismo:
I protagonisti e i circuiti della Coppa del mondo.
Servizi su Salvatore Schillaci, Dorina
Vaccaroni, Manuela Di Centa, Pirmin
Zurbriggen e Carlo Duran con i figli Alessandro e
Massimiliano, una famiglia per la boxe

Nella copertina
del programmi:
Enzo Biagi.
Il suo nuovo
programma
Terre vicine
va in onda
su Raiuno
da lunedì
a sabato



foto di
G. Carlo Baroni

DA
PAGINA

67

VIDEO
TUTTI I
PROGRAMMI
DI RAIUNO
RAIDUE - RAITRE
CANALE 5

RETEQUATTRO - ITALIA 1 - ODEON
TELEMONTECARLO - CINQUESTELLE
VIDEOMUSIC - ITALIA 7 - CAPODISTRIA
I PROGRAMMI RADIO E FILODIFFUSIONE



GRANDE

CONCORSO

STOCK IN GOL

LA SQUADRA DEL TUO CUORE
HA VINTO?
BRINDA E VINCI CON STOCK 84

GRAN RISERVA SEI ANNI

in palio una cascata di
PALLONI D'ORO
del valore di
750 MILIONI*

Questo è un anno di grande calcio: per festeggiare l'avvenimento Stock 84 Gran Riserva 6 anni lancia un grande concorso: "Stock In Gol". Per 31 settimane 2 estrazioni settimanali faranno vincere ciascuna 1 pallone d'oro del valore di 6 milioni. E se la squadra del tuo cuore ha vinto... raddoppi il premio. In totale sono in palio 125 palloni d'oro!

Puoi vincere sia con la cartolina che ti verrà data al bar per ogni consumazione di Stock 84, sia con quella che trovi su ogni bottiglia acquistata. Brinda e vinci con "Stock In Gol", una cascata di palloni d'oro del valore di 750 milioni.*

STOCK
PREZZI COME L'ORO



La durata del concorso: dal 15/10/88 al 30/6/90

PIOGGERELLINA DI MARZO



RISPONDE
ALDO
FALIVENA

Su film e spot recitò Pippo Franco in diretta da Biberon: «Oggi i senatori hanno deciso che non si potrà più interrompere la pubblicità con il film».

Ovviamente il nonsense era stuzzichevole e infatti provocò uno scoop di risate. Comunque il fracasso nel Palazzo c'è stato. Ma l'emendamento che vieta l'interruzione del film con gli spot annuncia una pioggia di riforme al progetto di legge governativo nella emittenza televisiva o è soltanto una «pioggerellina di marzo che picchia argentina sui tegoli vecchi del tetto, sui bruscoli secchi dell'orto...».

I giornalisti dei quotidiani non hanno avuto esitazioni e sceneggiarono una guerra nei titoli. Rileggiamo i classici del «day after»: Governo battuto sugli spot (*Il Giorno*), Subito al tappeto la legge tv (*Corriere della Sera*), Governo battuto sulla tv (*Il Messaggero*), Il governo battuto sull'antitrust (*La Stampa*). Siamo davvero al punto conclusivo? Macché. La legge antispot nei film e antitrust nell'editoria giornalistica e televisiva andrà alla Camera. Prima ci saranno le Amministrative. Poi il Governo potrebbe avanzare o accogliere una modifica, il Senato di nuovo dovrebbe... la Camera successivamente potrebbe... E così collezioneremo altri titoli di una storia infinita il cui finale è sconosciuto agli stessi protagonisti dell'intreccio principale. E avremo ancora spot entro i film mentre qualche spettatore si chiederà con colpevole distrazione: «Non erano stati vietati?». E la Fininvest si sentirà lesa nel suo diritto di impresa. E chi, come la Rai, sosteneva da anni la necessità di regolamentare per legge sembrerà, oggi, il repressore di una espansione produttiva riconosciuta di fatto. Che confusione quando il Parlamento non interpreta, a tempo, lo sviluppo delle società! Peccato. Ci sarebbe piaciuto concludere insieme a voi, amici lettori, il ricordo di quella pioggerellina di marzo di Angiolo Silvio Novaro con la strofa finale: «Passata è l'uggiosa invernata, passata, passata». E invece...

LORELLA
SCANDALO
IN CUCINA

Egregio direttore, oggi apro la sua rivista e quasi faccio un salto sulla sedia. Alle pagine 4-5 del numero relativo alla settimana entrante vedo la pubblicità delle cucine Scavolini dove Lorella Cuccarini dalla cintola in giù appare nuda! Mi aggiusto gli occhiali (a 50 anni suonati la vista fa di questi scherzi) e mi accorgo di aver sbagliato. Non di tanto però, perché la signorina Cuccarini indossa un pantacollant (si dice così?) color rosa carne talmente aderente che le si vedrebbe un foruncolo sul sedere!

Avevo sempre considerato Lorella una brava ragazza, «la figlia che ogni madre vorrebbe avere», come titolava una recente intervista. Io se mia figlia si vestisse a quel modo, la sculaccerei per bene, e dei buoni sculaccioni la signorina Cuccarini se li meriterebbe proprio. Spero che sua mamma glieli dia, e belli sodi anche, da farle capire che, anche se è una ragazza di successo, non deve montarsi la testa e assumere atteggiamenti «sexy» che proprio non le confanno.

(Annamaria Palazzolo, Pieve Ticino, VA)

Anche in una cucina — Scavolini o non Scavolini — Eva (Lorella) può inviare scherzosi messaggi esistenziali al suo Adamo che, poniamo, è un tipo distratto. Signora Palazzolo, lei, invece, nella zona fornelli, si attrezza in stile Thatcher: «stai lontano da me». È una scelta gastronomica. Non capisco però gli sculaccioni esodiper di più. Di sodo, in cucina, sono preferibili le uova. A Pasqua, se possibile, accompagnando le uova sode con fette di soppressa e fresca cappuccina all'insalata.

DANIEL
PASSO
D'AMORE

Caro direttore, affascinata dalla magnifica interpretazione di Daniel Olbrychski in *Passi d'amore*, ti chiedo vita (morte) e miracoli del suddetto.

(Nerina Esposito, LT)

Pronto Bressan? E Bressan: «Daniel Olbrychski è nato nel 1945 a Lovvicz, Polonia. Ha al suo attivo un'intensa carriera artistica: più di trenta film, oltre a sceneggiati televisivi e produzioni teatrali. Tra queste ultime si segnalano *Les gens déraisonnables sont en voie de disparition* diretta da Régis; *Autant en emporte le vent* di Benoit; *Il Cid* con il complesso del Teatro di Varsavia. Tra i suoi film si ricordano: *Un uomo ferito* di Nasfeter; *Les uns et les autres* di Claude Lelouch; *Rosa Luxemburg* di Margarethe von Trotta; *Casablanca Casablanca* di Francesco Nuti; *Alia di Bolognini*; *La bottega dell'orefice* di Anderson; *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Kaufman.

Olbrychski è uno degli attori preferiti dal regista Andrzej Wajda, il rinnovatore del cinema polacco, con lui ha interpretato vari film: *Ceneri*; *Caccia alle mosche*; *Paesaggio dopo la battaglia*; *Il bosco di betulle*; *La terra della grande promessa*; e per la televisione: *Pilato* e gli altri. Anche Krzysztof Zanussi, il capofila della cosiddetta «terza generazione», lo predilige e lo ha diretto in *La struttura di cristallo*, *Vita di famiglia*, e per la televisione in *Die Rolle*. Altre prestazioni importanti in tv: *Mariage Blanc* di Kassovitz, *Franz Schubert* di Lehner, *Il segreto del Sahara* di Negrin. Il suo ultimo successo è l'interpretazione di *Anderei*, il coreografo russo di *Passi d'amore* (*Raiuno*). Fine del filo diretto. Ciao.

ADAGIO
PER
SANDRO PERTINI

Egregio signor Falivena, gradirei conoscere quale era il commento musicale del servizio di Claudio Angelini su Sandro Pertini, trasmesso alle ore 17,00 di domenica 25 febbraio durante una edizione straordinaria di *Speciale TG 1*. (Era una musica per pianoforte e orchestra). La ringrazio anticipatamente e le pongo i miei più distinti saluti.

(Antonio De Lorenzi, Cremona)

Il titolo del brano è *Adagio* concertante; A. Riccardo Luciani ne è l'autore. Il disco non è in vendita perché questo brano viene usato esclusivamente come commento musicale.

SONO MARIONETTE SENZA FILI

DANTE
GUARDAMAGNA

Aroldo Trieri che preludia *Marionette, che passione!* al Teatro Eliseo di Roma ci fa pensare a David Garrick che prologava gli spettacoli del Drury Lane di Londra (250 anni fa) per stabilire condizioni favorevoli al godimento della serata: è «uno spettacolo nello spettacolo». Senza prevaricare, senza uscire dal testuale progetto di Rosso di San Secondo (1887-1956), o dal disegno preciso della regia di Giancarlo Sepe, che è un gioco indolore di forbici su generici brusii, e una quasi illusionistica evocazione di ambienti, suggestivamente credibili, sbocciati dalla buia scorza di blocchi indefiniti.

Trieri legge — al pubblico — le Avvertenze per gli Attori: che non devono essere comici, ma esprimere anche i sottotesti umoristici d'un *Dramma di Marionette* — e l'Attore cerca, in alto, i fili: niente — si reggono con la passione ma senza fili come il telegrafo; quindi Trieri ci introduce nell'ambiente che è appunto la Sala del Telegrafo della Posta Centrale di Milano (del 1918); infine indossa soprabito e cappello del Signore in Grigio, siede a non scrivere un telegramma e attende: cosa? Come personaggio, che la passione lo consumi fino in fondo; come interprete, che tocchi a lui parlare dopo il dialogo della Signora dalla Volpe Azzurra con il Signore a Lutto.

Lei (Giuliana Lojodice, in una di quelle sue interpretazioni a cui sa dare o togliere spicco, come un primo violino che guida un quartetto o contrappunta un pianoforte) esita a scrivere il suo telegramma all'uomo che l'ha tradita e percossa, e da cui è fuggita. Quello a Lutto (bella prova di Sergio Fiorentini che ha sostenuto il personaggio creato su Luigi Diberti, che non è attualmente infortunato) piange una moglie morta, che l'ha tradito e non si lascia dimenticare: ma ora pensa e dice alla Signora che è meglio non scriverli, i loro telegrammi supplichevoli, e tentare invece di consolarsi insieme.

Qui il Signore in Grigio, dopo aver commentato l'enfasi passionale dell'altro con sarcastici colpi di tosse, interviene: la Signora e il Signore sbagliano a tentare di consolarsi, se ne pentiranno. Lui lo sa perché è «uno sciagurato» come loro, e non spera niente.

Bella e forte tirata, ma li convince? Quello a Lutto prevede «più serie follie»; la Signora fugge dimenticando un guanto. C'è stato anche il passaggio della Cantante (Franca Tamantini, che s'inserisce nel gioco con gran vena), e ha reso noto l'indirizzo della pensione per artisti dove ospita l'amica infelice; il Signore in Grigio ne approfitta per portarsi (come si porta un «fanciullo irragionevole») a quell'indirizzo: deve restituire il guanto, ma certo non è venuto solo per questo.

La Cantante lo tiene a bada per proteggere l'amica che riposa, ma apprezza l'umorismo e la classe di questo Signore (più che galante, con lei).

E l'amica si sveglia mentre arriva, bisbetico, quello a Lutto che si ritiene truffato dal falso moralista: così il dialogo a quattro monta, s'inasprisce, e poi — non senza isteria — si esaurisce: singhiozzi e risate della Signora sono coinvolti musicalmente nel concerto paradossale che il Signore in Grigio scatena contro ogni melodrammatica nostalgia: è un mago dell'attimo che fugge, e lo fa brillare a sorpresa come un fuoco festoso.

L'incantesimo culmina al ristorante dove i disperati, accanto al tavolo riservato ai traditori assenti, s'abbandonano alla vertigine d'un sogno di vita spensierata a tre. Ma «Colui che non doveva giungere» arriva e la Signora dalla Volpe Azzurra lo segue.

Il Signore a Lutto dice che si ucciderà; il Signore in Grigio invece lo fa: ha il veleno, beve, si apparta. Lo vediamo — fermo, gli occhi fissi sul pubblico: marionetta caduta? — quando, infine, arriva la Cantante e lo rimpiange («potevo amarlo»), mentre il Signore a Lutto chiede consolazione anche a lei.

Non diciamo che tutto questo è pirandelliano: Pier Maria Rosso di San Secondo (siciliano mitteleuropeizzato come Pirandello) non gradiva confronti fra l'espressionismo grottesco delle sue *Marionette* e le *Maschere Nude* (o i Pupi: vedi *Il berretto a sonagli*) del grande — e più fortunato? certo più acclamato — Maestro.

Dante Guardamagna

LA TELEFONATA A...
FIORETTA MARI

Vai a Catania, ma sei impegnata a Roma col CIRD: ci spieghi?

«Il CIRD è il Centro Italiano di Rieducazione della Dizione, o meglio di "Rapida Dizione", che iscrive managers, politici, ecc. per migliorare la loro e nostra immagine pubblica».

Quindi operi dalle parti di Montecitorio. E a Catania?

«Sono soprattutto un'attrice: la *Tancia* di Buonarroto il Giovane, che ho fatto a Todi, riprende nel '91. E a Catania lo Stabile ora produce *L'avar* di Molière; io l'ho già fatto con Scaccia e con Tognazzi: posso perdere quello con Turi Ferro?». (d.g.)



Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice in Marionette, che passione! di Rosso di San Secondo, regia di Giancarlo Sepe. A destra, Fioretta Mari, 42 anni



MIRONE SCULTORE E TIFOSO



OSVALDO BEVILACQUA

Roma. Stadio Olimpico. Tribuna Stampa. Seduto accanto a me un signore dall'aspetto alquanto insolito, dal profilo decisamente greco.

«Ma qui non c'è nessuno, tranne noi due!».

Beh, io veramente avevo appuntamento qui con Luca di Montezemolo per...

«Ma oggi non c'è la partita di inaugurazione dei Mondiali '90?».

Le assicuro che ha sbagliato giorno e stadio.

«Mi scusi, ancora non mi sono presentato... Scultore Mirone, vengo da Eleutere, sa ai confini tra l'Attica e la Boezia... Allora oggi non ci sarà la partita di inaugurazione?».

No, no, la partita di inaugurazione dei Mondiali sarà a Milano. Ma lei si interessa di sport?

«Certamente, mi piace molto il gioco dell'harpastum... non lo chiamate così voi romani?».

Qualche tempo fa si chiamava harpastum, ora si chiama pallone. Vedrà che quest'anno tutta l'Italia impazzirà per il calcio...

«Io amo moltissimo scolpire statue raffiguranti atleti in azione... forse conoscerà una mia opera che, modestia a parte, ha riscosso un certo successo... il Discobolo».

Certamente! È un'opera splendida, ne abbiamo una copia qui a Roma al Museo delle Terme.

«Vorrei conoscere Cervone, Pellegrini, Conti, Voeller, Desideri, Giannini, Rizzitelli...».

Ho capito, tutta la squadra della Roma.

«Sì, ed anche Zenga e Tacconi. Non trova che Tacconi assomigli un po' al mio Discobolo?».

Sì, forse...

«Piuttosto, avrebbe, per cortesia, la lista degli stadi dove si disputeranno i Mondiali?... Sono certo che non mi perderò una sola partita... Ma crede che sarà difficile trovare qualche buona "taberna" per mangiare e dormire?».

Ah! Intende qualche buon albergo con ristorante...

«Sì, qualche "taberna" ospitale, con cibo genuino e qualche pietanza di sapore tradizionale...».

Tutte le città interessate si sono attrezzate per far fronte al grande flusso turistico che ci sarà durante i Campionati del mondo. E ci saranno «taberne» per tutte le tasche...

«Sa, credo proprio che mi fermerò per parecchi giorni in Italia!».

Beh, se le interessa la scultura, resterà affascinato da Firenze...

«Sì certo... vorrei vedere le statue di un certo Benvenuto Cellini, ce n'è una che si chiama...».

Perseo... si trova sotto la Loggia della Signoria.

«Il Perseo, è vero!... Questo è il nome e, mi corregga se sbaglio, deve esserci là anche un gruppo in marmo del Giambologna...».

Il famoso Ratto delle Sabine.

«Ah, visto che non mi sbagliavo? E poi vorrei vedere anche il David di Donatello o meglio riderlo. Mi piace perché ha la stessa plasticità del mio Discobolo che raffigura l'atleta proprio nel momento in cui si volge su se stesso, raccogliendo ogni sua energia, prima di lanciare il disco e anche nel David c'è una forte tensione. Nel bronzo si vedono i muscoli ancora tesi del giovane che impugna la spada con la quale ha troncato la testa di Golia e che ha ancora stretto in pugno il sasso, con cui ha abbattuto il gigante. Sì, è proprio una bella scultura...».

Detto da lei poi...

«Ma anche le mie opere non sono da meno! Ho fatto una statua in bronzo del corridore Ladas, che è la fine del mondo! Ma a proposito di mondo e di "Mondiali", è molto distante Milano da Roma? Non voglio mica perdersi proprio la partita di inaugurazione! Quanti giorni pensa che ci impiegherò con dei cavalli freschi e...».

Se mi permette, visto poi che lei è il primo turista per i Mondiali qui in Italia, penserò io al suo viaggio per Milano...

«Veramente molto gentile, ma potremmo fermarci prima a Carrara? Sa, vorrei prendere del marmo... Ho in mente un gruppo marmoreo gigantesco raffigurante tutti gli atleti in azione nel momento in cui stanno per segnare un magnifico, incredibile goal».

Osvaldo Bevilacqua

LO STADIO OLIMPICO

Oltre agli Stati Uniti, dove, nel '94, si prevede la prossima edizione, anche gli Emirati Arabi partecipano per la prima volta ai Mondiali di calcio.

Probabilmente gli sceicchi ormeggeranno i loro costosissimi yachts nell'Adriatico (speriamo senza muccillagine!) visto che le partite che li riguardano si svolgeranno a Bologna e a Milano.

Intanto, per questo grande avvenimento sportivo che significa: 52 partite, 24 squadre, 2000 giornalisti, 120 networks, i giapponesi hanno acquistato biglietti per circa 2 miliardi. C'è da augurarsi che non venga loro in mente di ricostruire lo Stadio Olimpico, come quello di Roma, anche nel loro Paese.

Stadio Olimpico: lavori in corso per la copertura e in tutta l'area Nord di Roma per i servizi, la viabilità e il collegamento tv con 120 Paesi



CHI BRUCIA NON PAGA



FEDERICO
FAZZUOLI

Da molti anni ci chiediamo perché scoppiano gli incendi: «Sono i pastori e gli allevatori», dicono alcuni, «per rinnovare i pascoli; sono i proprietari di case che bruciano per risparmiare la fatica di tagliarli», affermano altri, «Sono i piromani, gente malata», dicono tutti. Ma una voce sotterranea e diffusa punta il dito su questo problema. Un dato è certo: da quando l'Italia si è attrezzata (almeno in parte) per fronteggiare gli incendi con aerei, elicotteri, squadre di volontari e da quando spende tanto per la riforestazione il numero degli incendi è aumentato in maniera spropositata. Eppure mi ricordo che l'anno scorso al Nord, in assenza del vento e di questa siccità, andando da Nizza a Genova, ho assistito a scene allucinanti. Sulle montagne della Costa Azzurra neanche un incendio, ma appena in Italia un susseguirsi di incendi. Eppure i boschi sono gli stessi, l'aria è la stessa, il clima è lo stesso. Qual è la spiegazione? È solo la tecnica? Si parla molto di ambiente, però dalla legge l'ambiente è poco tutelato. Chi commette un reato di tipo economico finanziario (come non pagare le tasse, evadere l'Iva) viene immediatamente arrestato, mentre chi commette un danno all'ambiente e, attraverso l'alimentazione, fa danno alle persone, di solito se la cava con una multa.

C'è quindi uno sforzo da fare per interpretare in maniera diversa alcune norme esistenti e crearne di nuove che rispondono ad una filosofia diversa. Il professor Paolo Maddalena, viceprocuratore generale presso la Corte dei Conti, ha pubblicato un libro: *Danno pubblico ambientale*, Collana Ecologia - Beni culturali e ambientali, edito da Maggioli.

Com'è visto sotto il profilo giuridico il danno ambientale?

«È un danno pubblico, per la collettività perché l'ambiente è un bene comune. Sarebbe un danno privato se il bene fosse singolo.

Dal punto di vista del reato, cambia qualcosa?

«Non cambia nulla, il discorso deve essere posto su un piano diverso. Facciamo un esempio. Pensiamo alla distruzione di un bosco, che è un bene ambientale, il bosco produce due tipi di utilità: una per il proprietario, di tipo patrimoniale (e questo è un bene patrimoniale); l'altra è l'utilità dell'aria, dell'influenza sul clima, ecc., che riguarda la collettività (e dà luogo a un bene ambientale). La stessa cosa fornisce due beni. Se si ha la distruzione del bosco il fine che si tende ad ottenere è quello del ripristino. Bisogna condannare chi ha bruciato il bosco a ricostruirlo. E quindi a sostenere tutte le spese necessarie per ripristinarlo. La cosa mi sembra importante perché attraverso il ri-

sarcimento del danno si impone una forma di prevenzione. Chi sa che deve pagare i danni tenta di astenersi dal farlo».

In sintesi qual è la novità del libro?

«Ho voluto affermare il diritto all'ambiente, forse come un diritto umano, un diritto che si acquista con la nascita, si perde con la morte e non è trasmissibile, è inalienabile, è un diritto di tutti. Questo diritto con questo contenuto ha una tutela giuridica che è la tutela generica del risarcimento del danno, o meglio del ripristino. Lo sforzo maggiore è stato quello di inserirlo in un ordinamento giuridico, nato e costruito per tutelare interessi individuali. È importante affermare la proprietà collettiva dell'ambiente».

Leggendo gli atti parlamentari è possibile fare una graduatoria delle città italiane che sono più o meno attente ai problemi ambientali. Guardando se sono fornite di depuratori funzionanti o no, molte sono le sorprese. Per esempio Palermo e Roma sono nettamente avanti a Firenze e a Milano, che è l'ultima in assoluto, non avendo il depuratore. Per versare gli scarichi nelle fognature, in Italia, si paga una tassa, ma non avendo il depuratore le industrie milanesi non pagano nulla. Quindi, chi inquina non paga le tasse e chi non inquina le paga. Solo nella zona di Milano l'evasione è valutata in cento miliardi l'anno. Questo è possibile perché per favorire le industrie (e nell'indistinto è facile dare più colpe all'agricoltura e al civile) la legge ha previsto che gli scarichi industriali possano essere convogliati negli scarichi civili, che sono di competenza pubblica. Per cui è il Comune che deve provvedere alla loro depurazione. È questo il nodo fondamentale per cui in Italia, malgrado il passare degli anni, la Legge Merli, nella sostanza centrale, non è mai entrata in funzione. Ben diversa è la situazione in quasi tutti i Paesi esteri industriali. Lì i sistemi sono doppi. Un sistema depura le acque degli usi civili, uno gli scarichi industriali. È importante infatti avere due sistemi diversi di depurazione e questo non si può fare se si mescolano gli scarichi. Quelli civili potrebbero essere riciclati facilmente e utilizzati come fertilizzanti. Ma questa operazione non può essere portata a termine se sono mescolati a quelli industriali, perché alcune di queste sostanze non possono essere sparse sul terreno.

Federico Fazzuoli

CINQUE DONNE IN PIÙ

Una curiosità a margine della ventottesima Assemblea generale Coldiretti. Un'assemblea di svolta, per molti aspetti storica: nobilitata dalla presenza del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, del segretario della Democrazia Cristiana Forlani e da una schiera numerosa di ministri. Nel Consiglio nazionale dell'Organizzazione, composto da oltre cento persone, finora c'erano soltanto due donne. Nel futuro è stato deciso che ci sarà un incremento di altre cinque. Forse è una piccola svolta, ma è emblematica e rappresentativa di una nuova sensibilità e di una nuova realtà.

**Incendio di bosco
sul monti della
Tofia nel Lazio
Settentrionale: il
responsabile non
verrà mai scoperto,
ma anche se lo
fosse pagherebbe
solo una multa**



Panda Photo

VANTAGGI DELL'IDROCOLTURA



LUCA SARDELLA

La maggior parte di noi è convinta che le piante vivano alimentandosi a spese del terreno; quest'ultimo, invece, ha unicamente la funzione di sostegno e ancoraggio per qualsiasi tipo di pianta. Assodato che ogni pianta può vivere senza l'ausilio del terreno, è andato sempre più diffondendosi l'antichissimo (risale, infatti all'antica Grecia) sistema dell'idrocoltura; la coltivazione, cioè, in acqua, di tutte le piante che si alimentano delle sostanze in essa disciolte (azoto, fosforo, potassio, calcio, ferro, zolfo, magnesio, manganese, ecc.).

Ho visitato, di recente, il centro Idroverde di Forlì (tra i più importanti d'Europa) e il mio stupore è stato grande quando la titolare dell'azienda, la signora Milena Di Gaspary, mi ha mostrato con orgoglio bellissimi esemplari di piante, che normalmente vivono bene senza o con pochissima acqua (crassulacee in genere, beaucarnee, yucche, ecc.), vegetare splendidamente sane e vigorose, con il sistema dell'idrocoltura.

Tutti coloro che hanno poco tempo da dedicare alle piante adottano l'idrocoltura, sistema ideale per avere in casa piante e vasi adatti alle loro esigenze; infatti, anche dopo un'assenza prolungata (oltre i 30 giorni) al rientro, c'è la sorpresa graditissima di trovare le piante perfettamente sane e belle.

Gli elementi fondamentali dell'idrocoltura sono: l'idrovaso, necessariamente in plastica e provvisto, nella parte basale, di fori e feritoie, utili a garantire una sicura circolazione di aria e di acqua e a permettere, inoltre, la fuoriuscita delle radici — Il portavaso, che ha la doppia funzione di contenitore dell'idrovaso e di riserva d'acqua — L'argilla espansa, che sostituisce la terra nella funzione di sostegno e ancoraggio della pianta, consentendo una migliore ossigenazione alle radici ed evitando la formazione di muffe e parassiti, in quanto trattasi di sostanza inerte e inorganica



— L'indicatore di livello, che serve a tenere sotto controllo il livello dell'acqua (importante è tenere presente che bisogna aggiungere acqua solo quando il livello scende al minimo). I vantaggi dell'idrocoltura, quindi sono notevoli: numero delle annaffiature ridotte al minimo, eliminazione delle vaporizzazioni, longevità assicurata della pianta, poiché meno soggetta a fisiopatie.

Se pensiamo, poi, alla comoda libertà di lasciare le piante incustodite durante i week-end della buona stagione o nei lunghi periodi di vacanze... Proviamo, quindi, questo antico e così nuovo sistema di coltivazione: sono certo che ne varrà la pena. Scrivetemi sempre presso TV Radiocorriere, v. Romagnosi, 1 - 00196 Roma.

Luca Sardella

L'ARGILLA ESPANSA

Quando si parla di idrocoltura o di drenaggio l'argilla espansa è sempre chiamata in causa... Cos'è veramente? Si tratta, sostanzialmente, di argilla pura che viene cotta in forno alla temperatura di circa 1200 gradi ed è espansa con immissione di aria compressa. Il prodotto che ne risulta è costituito da palline di varia grandezza (da 5 a 15 millimetri) assai leggere in quanto, all'interno, sono porose anche se molto resistenti. Così ottenuta, inoltre, è chimicamente inerte e non si modifica, né per le secrezioni delle radici, né per il contatto con la soluzione nutritiva.

Una quinta di piante ornamentali coltivate nell'acqua arreda il soggiorno o il salotto. Anche in caso di assenze prolungate l'acqua continua la sua azione

POSTA VERDE

«Caro Luca, amo le piante e i fiori e mi rallegro quando vedo terrazzi e balconi in fiore mentre mi rattristo se sono nudi. Qualche tempo fa, mi hanno interpellato le due rubriche sul bambù indiano e sul corbezzolo. La grande cortesia che ti chiedo è se puoi fornirmi l'indirizzo del vivaista Osvaldo Fortin». (Rino Dalla Zanna - Pordenone).

Eccoti accontentato: via Lidi Ferraresi, 215 - 44020 S. Giovanni di Ostellato (FE).

«Carissimo Luca, ho sentito dire che, in inverno, non bisogna concimare le piante perché sono a riposo, ma in un appartamento la temperatura è più elevata (20-22 gradi) e la pianta che più mi preoccupa delle mie 26 è la Dracaena Massangeana Frangens che, ogni giorno, mi rattrista con

nuove foglie, sempre più gialle...». (Anna Maria Anselmi - Ponte d'Arbia - Siena).

Cara Anna Maria, di solito, durante l'inverno, si rallentano, o eliminano, le concimazioni a quelle piante che vanno a riposo; ce ne sono però altre (Stella di Natale, Ciclamino, ecc.) che approfittano proprio dell'inverno per regalarci bellissime fioriture o brattee colorate. Alla tua Dracaena, cambia il vaso, riduci le annaffiature, sistemala in piena luce e concimala con Tropical verde (CIFO).

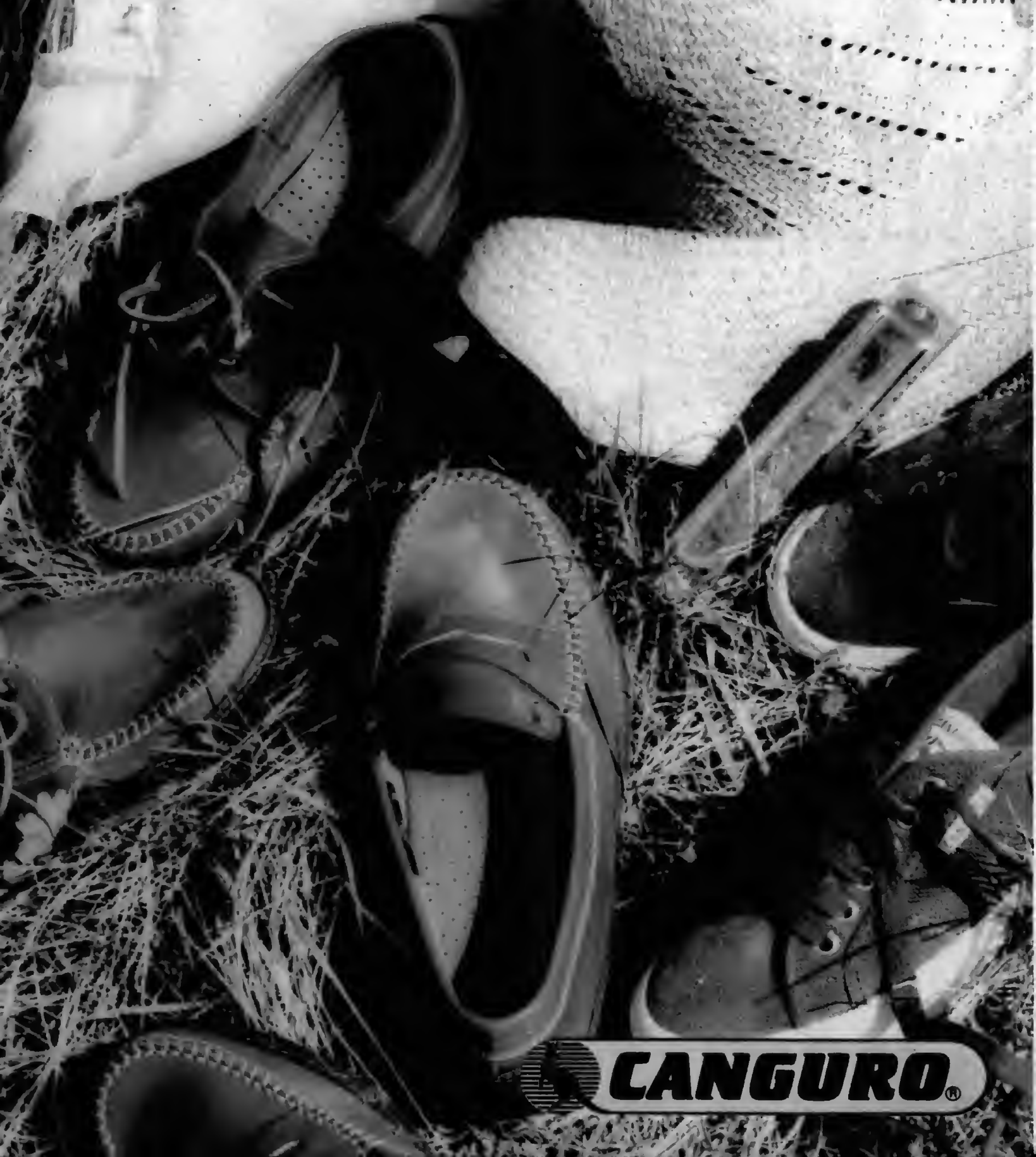


Se avete un argomento verde che vi sta a cuore e se volete saperne di più su una pianta particolare o se avete problemi con il vostro giardino, chiedetelo alla rubrica di Luca Sardella in Mattina 2, Raidue, sabato mattina. Ritagliate il tagliando qui a fianco, incollatelo su una cartolina postale e spedite a Mattina 2, Giardino d'Inverno, Circonvallazione Ciodia 165, 00195 Roma

Belle



come la vita.



CANGURO®

COME CAMBIANO I PAESI DELL'EST. COSA È SUCCESSO. CHI SONO I NUOVI

ENZO BIAGI CERCA RISPOSTE IN...

TERRE VICINE

di EDEK OSSER e GIGI SPERONI

Se mi fossi lasciato scappare questa cosa non me lo sarei mai perdonato».

La «cosa» è la straordinaria rivoluzione avvenuta all'Est che Enzo Biagi racconterà su Raiuno in sei serate consecutive, dal 2 al 7 aprile, un Paese per puntata.

Nell'ordine sono: Unione Sovietica, Romania, Ungheria, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Polonia.

Titolo e sottotitolo: *Terre vicine. In viaggio con Enzo Biagi. Nell'Est un mondo che cambia.*



LEADER. COSA SPERA LA GENTE



Enzo Biagi durante l'intervista a Rada Krusclova, figlia del leader sovietico Nikita Krusciov. Sotto, Biagi in Romania. Il programma Terre vicine. In viaggio con Enzo Biagi. Nell'Est un mondo che cambia va in onda su Raluno in sei serate consecutive dal 2 al 7 aprile





● TERRE VICINE

«Un viaggio», dice ancora Biagi, «che ho iniziato più di due mesi fa e che è costato molta fatica, a me e alle cinque troupes che a turno mi hanno seguito. Ho intervistato un centinaio di personaggi...».

Con un taglio particolare per superare il tanto che è già stato detto?

«Non ho visto quello che hanno fatto gli altri. In questo mestiere ognuno lavora secondo le proprie capacità, io nei miei limiti, raccontando da cronista un viaggio in una realtà. Poi ognuno tirerà le sue conclusioni».

E le tue quali sono?

«Quante verità sono state taciute... quanta gente ha ingannato tanta gente... In Russia i settimanali sono pieni di rievocazioni degli anni Trenta, quelli delle grandi purghe staliniane. E i miei interessi sono sempre andati, ahimè, agli sconfitti e quindi in vicende che hanno sconvolto il mondo e le nostre generazioni. Così certe interviste mi hanno procurato anche delle emozioni personali. Ho rivisto la donna che ha ispirato a Pasternak il personaggio di Lara nel *Dottor Zivago*: uno sfascio totale, una casa cadente, alcune bottiglie vuote di vodka in un secchio...»

Ho riabbracciato il figlio di Mikojan: 25 anni fa mi aveva fatto delle confidenze che non pubblicai perché distinguo sempre tra una conversazione privata e un'intervista: ho incontrato la sorella di Tuchačevskij, la vedova di Bucharin e tante persone colpite

Pier-Gamma/Volpe





La folla di Lipsa
Germania dell'Est
acclama Helmut
Kohl, cancelliere
della Germania
Federale. In alto a
sinistra: Alexander
Dubcek, presidente
del Parlamento
cecoslovacco

UNIONE SOVIETICA

L'onda lunga della rivoluzione pacifica che ha cambiato la storia dell'URSS e dei Paesi comunisti dell'Est europeo è partita cinque anni fa, l'11 marzo 1985, quando Mikhail Gorbaciov è salito al potere. Per quattro anni ha combattuto, soprattutto, sul fronte interno contro i conservatori del partito, ha via via limitato il loro potere, ha imposto il rinnovamento, la perestrojka, mentre concludeva fondamentali accordi sul disarmo e la pace con gli Stati Uniti. Nel 1989 il processo di trasformazione dell'Unione Sovietica diventa rapidissimo. Il 26 marzo 184 milioni di sovietici vanno alle urne liberi di votare, ed è la prima volta, per candidati al di fuori delle liste del partito comunista. Nel Congresso dei deputati entrano molti indipendenti, tra i quali quei radicali come Boris Eltsin che vogliono trasformazioni ancora più rapide e profonde. Intanto cominciano manifestazioni e rivolte nazionaliste in alcune Repubbliche dell'URSS. Il 9 aprile '89, in Georgia, la polizia carica la folla: venti i morti. In Azerbaijan interviene l'esercito. Il 23 agosto un milione e mezzo di cittadini delle Repubbliche baltiche, Lettonia, Estonia, Lituania, formano una lunga catena umana per chiedere l'indipendenza. Il 5 luglio Gorbaciov annuncia la fine della «sovranità limitata» per i Paesi dell'Europa Orientale. Lo Stato sovietico si trasforma. Il 15 marzo 1990 diventa una Repubblica presidenziale. Gorbaciov è eletto presidente dell'URSS con ampi poteri. Il 18 marzo, nelle elezioni locali, i candidati ufficiali del partito vengono battuti soprattutto nelle grandi città.

ROMANIA

La stella del conducator Nicolai Ceausescu si è spenta bruscamente il 21 dicembre del 1989 quando il popolo rumeno è insorto contro il dittatore e il suo regime. Fino ad allora sembrava che la Romania rimanesse esclusa dai grandi cambiamenti dell'Est europeo, schiacciata dall'apparato poliziesco, i trecentomila uomini della Securitate. La rivolta improvvisa sembra senza speranza. Ma dopo quarantott'ore di repressione e massacri, come nella città di Timisoara, l'esercito si schiera con gli insorti. Il 23 dicembre Ceausescu e la moglie, anche lei alto esponente del regime, vengono catturati, processati e infine giustiziati il 26 dicembre. Anche la Romania non è più un Paese comunista. Ma la trasformazione del Paese è meno chiara che altrove. In attesa di libere elezioni alla guida del Paese è un fronte di salvezza nazionale guidato da Ion Iliescu, che ha nominato un governo provvisorio composto da alcuni intellettuali e da molti ex collaboratori pentiti di Ceausescu. La Romania di domani non ha ancora un volto.

UNGHERIA

L'11 gennaio 1989, senza la spinta di manifestazioni di piazza o pressioni di movimenti popolari, il partito comunista, al potere da 42 anni, dà il via alla «rivoluzione dall'alto». Per la prima volta in un Paese dell'Est europeo viene riconosciuta la legittimità di partiti indipendenti. È un passo verso la democrazia. A maggio cade la «cortina di ferro» tra Ungheria e Austria e le frontiere vengono aperte. L'8 maggio si dimette il leader magiaro Janos Kadar, che aveva favorito l'intervento armato sovietico contro gli insorti ungheresi nel 1956. Subito dopo viene riabilitato Imre Nagy, capo riformista del Paese giustiziato trent'anni prima. Il 23 ottobre, anniversario della rivolta di Budapest, il Paese cambia nome. Non è più una Repubblica Popolare. Si chiama semplicemente Repubblica d'Ungheria. Comincia una profonda trasformazione economica. La parola d'ordine è: «privatizzare». Si vuole passare in tempi brevi al capitalismo. Intanto è salita l'inflazione e un terzo dei magiari vive al di sotto del livello minimo di povertà. La trasformazione democratica si compie il 25 marzo scorso con le prime libere elezioni.



● TERRE VICINE

Sygma/Neri



dalle purghe del dittatore, gente che ha creduto e che, oltre ad aver patito il lager, ora prova la delusione di vedere attorno a sé un mondo che è crollato.

Ricordo due striscioni in testa ai cortei che chiedevano perestrojka: «Da 70 anni marciamo verso il nulla», «Proletari di tutto il mondo perdonateci». Terribile. È una revisione che finirà per coinvolgere anche Lenin che è stato il santo della Rivoluzione ma che ha anche tenuto a battesimo Stalin e tutta la compagnia».

Questa prima puntata dedicata all'Unione Sovietica l'hai intitolata *Molti problemi, molte speranze*.

«I problemi sono sotto gli occhi di tutti, le speranze sono riposte in Gorbaciov che stimo moltissimo. Guai se non ce la facesse».

Martedì 3 aprile con *Ritratto di un dittatore* ricostruisci, anche con immagini inedite, le ultime ore di Nicolai ed Elena Ceausescu.

«Parleranno i testimoni, dal pilota dell'elicottero all'avvocato difensore, agli organizzatori del processo. Che, devo dirlo subito, m'è sembrato una cosa oscena. Ho intervistato anche un colonnello della Securitate, la milizia del regime, ma ho anche raccolto l'appassionata difesa di Nicu, il figlio di Ceausescu, da parte della donna che lo ama, la cantante e attrice Daniela Vladescu, l'unica che ha avuto il coraggio di stargli vicino dopo la caduta».

Un quadro da tragedia, di forti passioni, nell'unico Paese dell'Est dove la rivolta è stata sanguinosa...





Koch/Contrasto

Il 5 marzo 1990 la grande statua di Lenin viene tolta con una gru dalla piazza principale di Bucarest, capitale della Romania. In alto a sinistra, Lech Walesa con il presidente americano George Bush durante la sua visita in Polonia; sopra, Michail Gorbaciov, dal 16 marzo '90 presidente dell'Unione Sovietica



Gamma/Volpe

GERMANIA EST

Tutto comincia con una grande fuga. Mentre Erich Honecker, capo dello Stato e del partito comunista, resiste al vento di rinnovamento che viene da Mosca, tra agosto e settembre 1989 migliaia di tedeschi dell'Est si rifugiano a Ovest. In ottobre Gorbaciov è accolto a Berlino come un liberatore. Il 10 grandi manifestazioni di piazza a Lipsia, a Dresda, a Berlino. Il 18 ottobre Honecker si dimette, il regime crolla. Il suo successore Egon Krenz apre a sorpresa i confini. Il 9 novembre milioni di tedeschi dell'Est possono attraversare il «muro», simbolo della divisione del mondo in due blocchi. Alla fine di novembre il cancelliere della Germania di Bonn, Helmut Kohl, propone un piano di riunificazione delle due Germanie. Il 6 dicembre anche Krenz si dimette. Il nuovo capo dello Stato, il riformatore Hans Modrow, incontra Kohl il 19 dicembre. Vengono indette libere elezioni. In lizza venti partiti. La campagna elettorale è condotta soprattutto dai due leader della Germania Occidentale: Helmut Kohl per i cristiano-democratici, Willie Brandt per i socialdemocratici. I primi puntano all'unificazione subito. I secondi preferiscono un processo più graduale e prudente. Rischio principale dell'unificazione immediata: la debolezza economica dell'Est, che teme disoccupazione e fine del sistema di sicurezza sociale.

Il 18 marzo le urne danno la vittoria alla coalizione moderata guidata dai cristiano-democratici con il 48 per cento dei voti. Con una specie di annessione sta nascendo, tra speranze e timori, la Germania unita. Un sogno che si avvera, ma crea già problemi e tensioni.

CECOSLOVACCHIA

I cecoslovacchi avevano inventato una loro perestrojka più di vent'anni fa. Così i leader di oggi sono proprio gli stessi della «primavera di Praga» che, nel 1968, fu stroncata dai carri armati sovietici. Due nomi: Alexander Dubček, che era a capo del Paese in quella stagione, destituito, processato, esiliato, da tre mesi è presidente del nuovo Parlamento cecoslovacco; Vaclav Havel, drammaturgo dissidente, per anni perseguitato, oggi è Capo dello Stato. Eppure, ancora dopo la manifestazione anti-regime del 16 gennaio 1989, Havel era stato arrestato come pericoloso oppositore. In Cecoslovacchia il rinnovamento è arrivato da poco. Il 21 settembre '89 e il 17 novembre due grandi manifestazioni vengono repressi. Soltanto lo sciopero generale del 27 novembre piega il regime e il suo leader, Gustav Husak. Il partito comunista promette democrazia. Viene condannato come un errore l'aver invocato l'intervento sovietico nel 1968. In dicembre cinquecentomila cittadini, allora epurati, vengono riabilitati. Il primo ministro Ladislav Adamec sceglie come ministri alcuni membri dell'opposizione. Ora anche la Cecoslovacchia aspetta libere elezioni.

POLONIA

In Polonia la rivoluzione pacifica è partita dallo scontro, durato dieci anni, tra il sindacato libero Solidarnosc e il regime comunista del generale Jaruzelski. Momento di svolta il 17 gennaio 1989, quando il comitato centrale del partito approva il principio della libertà sindacale. Il 6 febbraio il governo accetta di trattare con l'opposizione la fine del monopolio politico del partito comunista. Un ruolo fondamentale di pressione e di mediazione viene svolto dalla Chiesa cattolica e dal papa Giovanni Paolo II. Il 5 aprile Lech Walesa e Jaruzelski si incontrano per trattare. Solidarnosc torna alla legalità e sono indette libere elezioni. Vincono largamente i candidati dell'opposizione e, dopo lunghe trattative, il 7 settembre l'intellettuale cattolico Tadeusz Mazowiecki diventa primo ministro di un governo di coalizione. Deve ora affrontare la più grave crisi economica della storia recente del Paese. Grandi sacrifici aspettano i cittadini della nuova Polonia democratica che invoca l'aiuto dell'Occidente.

Edek Osser




URBIS

Eugenio Tombolini

URBIS confezioni s.r.l.
Tel. 0733/506422 r.a. Fax 0733/506277
62010 URBISAGLIA (MC)

URBIS U.S.A. CORP.
1290 Avenue of the Americas
Suite 1465 NEW YORK 10104



*Michele Buttarelli, 11
anni, e Carlo Delle
Piane, 54, i due
protagonisti de Il
prato delle volpi film
tv in onda domenica
1° e lunedì 2 aprile
su Raiuno
alle 20.30. Nella
pagina accanto
alcune scene con lo
stesso Buttarelli,
George Hilton,
Ilona Grubel e Carlo
Delle Piane*

UN BAMBINO
UN PARROCO
UN AMORE
NELL'ULTIMO
ANNO DI
GUERRA



IL PRATO DELLE VOLPI

di CARLO SCARINGI
foto BRUNO CALVO

È una storia di amore e di guerra, di violenza e di amicizia quella con cui Piero Schivazappa ritorna in televisione (domenica 1^a e lunedì 2 aprile, alle 20,30, su Raiuno) dopo un'assenza di circa sette anni. Una storia nata da un soggetto dello stesso regista, sceneggiato insieme allo scrittore Luigi Malerba. Una storia che dietro un titolo poetico (*Il prato delle volpi*) cela una vicenda drammatica dell'ultimo anno di guerra, quello compreso tra la primavera del 1944 e quella successiva che vide, nell'Italia settentrionale, lo scontro più aspro tra i partigiani e i nazifascisti.

È la storia di un bambino di undici anni (Valentino) e della sua amicizia con Don Gabriele, un tranquillo («anche un po' vigliacco», lo definisce Car-

● IL PRATO DELLE VOLPI

lo Delle Piane che lo interpreta) parroco di campagna.

L'amicizia tra Valentino (Michele Buttarelli, un bambino di Parma, esordiente ma molto sicuro) e il prete non è il solo elemento portante della storia: la vicenda infatti gira intorno a un classico triangolo sentimentale che oppone un uomo da tempo lontano da casa (la guerra lo ha portato in Africa, ed è prigioniero degli inglesi nel Kenia), sua moglie, austriaca e pianista di successo, e un giovane violinista con il quale la donna, tornata ai concerti, è legata.

La guerra allontana Valentino da casa: viene mandato da una zia, tra i monti dell'Appennino parmense, dove c'è una vallata — il «prato delle volpi» che dà il titolo alla storia — teatro preferito dei giochi dei ragazzi. Lassù la guerra sembra lontana, ma un brutto giorno arriva e uccide, tra le altre vittime innocenti, anche la zia del ragazzo che resta così affidato alle cure del parroco di mezza età. La lontananza dai genitori accresce i problemi del ragazzo, che diventa scontroso, isolato, malinconico. Né l'arrivo del padre — paracadutato nel «prato delle volpi» dagli alleati che lo utilizzano per una missione di guerra — migliora la situazione. Il padre infatti ha scoperto il tradimento della moglie, nel frattempo accusata di collaborazionismo per avere dato dei concerti per le truppe naziste: vuole vendicarsi, si getta a corpo morto nella guerra partigiana, diventa spietato, e rischia di perdere anche l'affetto del figlio, che ormai vede il padre quasi come un nemico, come nemici sono i fascisti e tutti coloro che si combattono.

Ma sarà il parroco che riscattandosi dalle sue paure e dalla sua vigliaccheria, riuscirà a rimettere insieme la famiglia, mentre la guerra, ormai finita e vinta, si porta via tutto il suo corredo di passioni, di odii, di violenze. È un film di guerra? È un film d'amore?

«Né l'uno né l'altro», ci dice il regista Piero Schivazappa, «mi piace definirlo un film epico di memoria, un film dove tutto resta sfumato, come un sogno, quasi in una dimensione di favola». E la «memoria» per prima cosa è proprio quella di Schivazappa che all'epoca aveva una decina di anni ed era «sfollato» in un paesino dell'Appennino parmense, non lontano da quel «prato delle volpi» evocato nel film. «Di quel periodo», dice il regista, «ricordo che la guerra, con la sua ferocia, con gli uomini impiccati, le case bruciate, gli innocenti uccisi, la gente impaurita, mi faceva quasi vivere in una dimensione salgariana. I partigiani, con le scarpe rotte, i vestiti laceri, le barbe lunghe, per me erano in tutto simili ai pirati della Malesia, mentre gli altri erano i nemici bianchi, i gendarmi, i cattivi di tanti romanzi».





UN PRETE DI CAMPAGNA

Don Gabriele è Carlo Delle Piane ne *Il prato delle volpi*; è, come dice lo stesso attore, «un personaggio interessante, complesso, sfaccettato, un prete di campagna decisamente insolito: vigliacco, pauroso, goloso, quasi che mangiando in continuazione esorcizzasse i suoi difetti e le sue paure».

Ma ci sarà pure qualcosa di buono in Don Gabriele?

«Sì, il suo riscatto, che vien fuori sia dall'amicizia sincera col piccolo Va-

lentino, sia dalle drammatiche situazioni della guerra: quando sarà costretto a scelte decisive, si ricorda di essere un sacerdote, o forse solo un uomo, e prende le decisioni giuste».

Programmi futuri?

«In questi giorni sono in tournée in Toscana e in Umbria con *Ti amo, Maria*, una commedia di Giuseppe Manfredi che porterò sulle scene a Roma dalla metà di aprile e a Milano nella stagione prossima»



Carlo Delle Piane nel ruolo di Don Gabriele. Sopra, Michele Buttarelli. Nella pagina accanto: ancora il piccolo protagonista insieme a George Hilton

Nel film di Schivazappa si parla di guerra, di amore, di avventura, ma senza il taglio trionfalistico o spettacolare di certi film americani: «È una storia nostra, impastata di anima e di memoria», dice ancora il regista, «un racconto di suggestione e di moti interiori». Le riprese — con molti esterni tra Parma, Salsomaggiore, Corchia, Bertico e i Monti della Cisa e dintorni — sono durate da agosto a metà ottobre e tutto è filato via senza intoppi malgrado il tempo ristretto.

Se Carlo Delle Piane è in un certo senso il bersaglio principale, anche per l'inedito ruolo in abiti talari, la vera sorpresa è il piccolo Michele Buttarelli, undici anni, di Parma (come molti altri attori non protagonisti) un ragazzo con il quale è stato un piacere lavorare, ricorda Schivazappa: «È molto bravo, ha una bella faccia, ma soprattutto è sempre apparso un infaticabile lavoratore: non so se proseguirà su

questa strada, ma per ora posso dire che è stato un interprete straordinario». Figlio di un impiegato del Comune, studente (frequenta la seconda media), il piccolo Michele ha le idee chiare: «Da grande voglio fare il consulente finanziario, come mio zio, ma non escludo di diventare attore. Vedremo», dice. Il cast de *Il prato delle volpi*, è internazionale: accanto agli italiani, ecco la tedesca Ilona Grubel, Elga, la mamma di Valentino; il francese Jean-Claude Bouillon, Vittorio, il padre; l'italiano d'adozione George Hilton, il violinista amico di Helga, e via continuando. Attori di tutta Europa per una storia che pur avendo le caratteristiche di una vicenda di casa nostra, con i personaggi chiaramente identificabili, ha una dimensione universale, come universale è la condanna della violenza e della guerra che emerge dal film.

Carlo Scaringi



DONNA D'ONORE



I « padrino » questa volta è una *Donna d'onore*. A sparare e uccidere, a guidare il predominio della «famiglia» è Nancy, protagonista del film in tre puntate su Canale 5, in onda dal 1° aprile alle 20,30, di Sveva Casati Modignani, pseudonimo della coppia Bice Cairati e Nullo Cantaroni (già autori di *Disperatamente Giulia*, di cui stanno preparando una seconda parte).

Nancy ha il volto di Carol Alt e la sua vita scorre sul filo rosso sangue della mafia. A New York, il giorno della sua Prima comunione, a do-

dici anni, Nancy assiste all'uccisione del padre: il killer ha sbagliato. Il bersaglio era il boss Latella. Nancy giura che si vendicherà. Difende la madre dall'ag-

gressione dello zio e, senza esitazione, la ragazzina spara e uccide. Latella intanto decide di proteggere le due donne e le manda in Italia, in Sicilia. Nancy ormai donna incontra Sean, un inviato di Latella che deve indagare sulla via dell'eroina.

Sean le sfugge, la madre si oppone. E di nuovo arriva un assassinio: Sean doveva essere la vittima, ma viene

di STEFANIA BARILE



**Carol Alt, 30 anni,
è Nancy, la Donna
d'onore. Nella
pagina accanto,
Serena Grandi, 32
anni; in alto con
Antonio Sabato,
49 anni. Donna
d'onore va in
onda su Canale 5
in tre puntate,
domenica 1°
aprile, lunedì 2
e domenica 8
alle 20,30**

● DONNA D'ONORE

uccisa la madre di Nancy.

La ragazza torna a New York e affianca sempre più Latella nella gestione della «famiglia». La sua opera diventa decisiva nella battaglia contro un altro boss, Lamanna. Quest'ultimo però riesce ad avere un'informazione «speciale»: la spia è Brenda, ex amante del figlio di Latella che così vuole vendicarsi di lui. Con un colpo di mano il nuovo boss riesce a mettere a terra la famiglia di Nancy, che intanto prosegue la sua strana storia d'amore con Sean.

Nancy da «donna d'onore» vuol riprendere quel predominio che Lamanna le ha tolto. Il suo progetto sembra riuscire insieme al suo sogno d'amore. Ma la violenza e la vendetta determineranno ancora la sua vita.

CAROL LA FIGLIA

La «donna d'onore» che vive per vendicarsi è Carol Alt. Alta e bellissima, grandi occhi grigi, ha ancora l'aspetto levigato da top model, la sua prima professione: «Fino ad oggi il personaggio che ho interpretato con più passione è stato quello di Romana Benzi ne *Il vizio di vivere*, il film-tv di Dino Risi: un ruolo intenso, difficilissimo... ho dovuto esprimere tutto con il viso, chiusa nel polmone d'acciaio».

E ora... è Nancy, donna d'onore.

«Nancy è veramente interessante: all'inizio ha un carattere tranquillo, normale. Poi i casi della vita, la violenza, la trasformano, la fanno diventare una donna buia, misteriosa, piena di enigmi e di drammi... e la vendetta diventa una necessità quando vede assassinare il padre. La sua è una vendetta che nasce dall'amore... Io, nella realtà, non sono una vendicatrice, per carità. Però non mi è mai capitato di veder fare del male alla mia famiglia... forse, chissà se capitasse, allora proverei gli stessi sentimenti di vendetta che ho provato nel film».

Dal polmone d'acciaio ai panni di un «padrino».

«Non voglio limitarmi ad un solo ruolo. Per me è stato già un problema uscire dal cliché di top model. Poi ho una gran voglia di lavorare, mi interessa scegliere personaggi che m'impegnino molto. Mi piacerebbe che qualcuno mi chiedesse d'invecchiarmi e imbruttirmi: lo vorrei proprio. Anche in America mi conoscono troppo come modella e se mi presento ai provini con occhiali e senza trucco, non c'è niente da fare... mi vedono solo bella».

Tornando a Nancy, è credibile una donna che uccide?

«In realtà Nancy uccide in un clima di passione. Credo che sia credibile per questo motivo... è la passione che la spinge: se avesse pensato un po' di

Serena Grandi, Gianni Nazzaro, 42 anni, e Marcie Leeds nel pannello di Nancy bambina. Sotto, Carol Alt fra Eli Wallach, 80 anni, a sinistra, ed Eric Roberts, 38. Nella pagina accanto, Serena Grandi con Antonio Sabato e, a destra, Carol Alt. Il regista di Donna d'onore è Stuart Margolin



Paolo Parente (3)



tempo, forse non l'avrebbe fatto mai... la capisco perché sono passionale anch'io. Certo, lei si trova una pistola fra le mani. Io per fortuna non ce l'ho mai. Al massimo lancio i cuscini».

Qual è il suo sogno?

«Lavorare, lavorare... voglio cercare di fare sempre più. Appena sono libera, se mi propongono qualcosa, accetto volentieri... non amo sprecare tempo: cerco di dormire solo sei ore; sogno moltissimo e, guarda caso, risolvo i miei problemi nei sogni. Sono le soluzioni che poi, da sveglia, si rivelano quelle giuste».

SERENA LA MADRE

La mamma di Nancy all'anagrafe ha solo due anni più della figlia. Serena Grandi a soli trentadue anni è infatti Addolorata, la madre di Carol Alt, per *Donna d'onore*.

Serena Grandi è anche mamma davvero: a dicembre è nato il suo primo figlio, Edoardo, «... e ora sto facendo la dieta, solo dieta, per ritornare come prima. Sembra che per me ci vorrà meno del solito anno per recuperare il peso normale».

Tanto «normale» non era neppure durante le riprese del film, girato in tredici settimane fino ad ottobre dell'89.

«Al principio il «pancione» non si vedeva. Ma alla fine ero arrivata a sei mesi di gravidanza e non si poteva nascondere. Perciò non facevo altro che nascondermi dietro a borse, scialli...».

Ha dato l'addio ai suoi soliti ruoli?

«Sono rimasta lontana dal cinema per circa due anni e ho pensato di scegliere qualcosa che avrebbe dato un grande choc. Addolorata è arrivata al momento opportuno ed era proprio quello che avrei potuto desiderare: una madre, prima giovane di vent'anni, poi

di quaranta, un personaggio di rottura rispetto ai miei precedenti. Mi ci sono buttata a capofitto, con entusiasmo, senza risentire affatto del mio stato. Del resto la mia attesa è stata così gioiosa che quasi non me ne sono accorta».

Addolorata è un ruolo tragico...

«Ho sempre avuto voglia di interpretare un ruolo drammatico. Non perché io sia drammatica, per carità, sono gioiosa, allegra... Sapevo che nelle mie corde di attrice c'era un lato drammatico e bisognava tirarlo fuori. Certo i miei film precedenti non me l'avevano permesso... Ho sempre avuto in mente, mentre interpretavo Addolorata, il modello di Sophia Loren, le sue «mamme» di *La ciociara* e *Mamma Lucia*».

È anche invecchiata sul set...

«Ma il mio non è stato un invecchiamento di trucco. Al massimo m'hanno fatto le occhiaie. Niente rughe e capelli bianchi. Ho provato a essere vecchia nei modi, nello stato d'animo, la stanchezza. È stato più un modo d'essere che un trucco... Il trucco non serve: l'occhio giovane si vede sempre. Bisogna solo cambiare la mimica facciale... ed è difficile».

S'è rifatta un po' a sua madre?

«È talmente allegra e frivola che non potevo ricorrere al suo esempio. Ha più energie di me che ho vent'anni di meno. Sì, il mio andar con gli anni sarà più simile al suo, pieno di allegria».

Dopo Addolorata?

«Tornerò quella di prima, certo, cercando un po' più di emozioni e dandone ai miei personaggi. Sono maturata con la vita, il matrimonio, la maternità: vorrei perciò dare un'immagine di Serena Grandi sensuale sì, ma più misteriosa».

Crede che possa esistere una «donna d'onore»?

«Sì, perché noi donne siamo più forti, concrete...».

Stefania Barile



LEO BARNETT

EREZZA E'

A fuoco lento: il **Sugo Leggero Star**
è cucinato proprio come a casa. Solo Star sa come farlo.
Ed è **così buono** perché è preparato con il pomodoro migliore, gli ingredienti più freschi e un filo d'olio d'oliva:
tutto a crudo, a fuoco lento. Ed è **così leggero**
proprio grazie al tipo di ricetta e di cottura.
Talmente delicato e tuttavia così gustoso che è **impossibile lasciarlo nel piatto.**



**MENO GRASSI
PIÙ POMODORO.**

UN PECCATO DI GOLA.

STAR

PRIMA
VISIONE
CINEMA

*Glencarlo Glennini, 48
anni, Emmanuelle
Seigner, 24. A destra,
Vittorio Caprioli: il male
oscuro è stato il suo
ultimo film*

Distr. Equipe Reporters (3)



DAL ROMANZO DI BERTO
AL FILM DI MONICELLI
ANSIE E NEVROSI SONO...

IL MALE OSCURO

di STEFANIA BARILE



Giuseppe è uno scrittore che per vivere scrive brutte sceneggiature, mentre con ossessione cura sempre quel romanzo che lo dovrà consacrare scrittore di successo. Anche l'amore e il matrimonio e la nascita di un figlio non fanno diminuire le sue ansie. Perciò va dallo psicanalista, mette a fuoco i suoi rapporti non facili con il padre e le sue frustrazioni: la sua depressione e le sue ansie si trasformano in strani mali fisici... È *Il male oscuro*, il romanzo di Giuseppe

Berto che Mario Monicelli ha trasformato in film, protagonista Giancarlo Giannini. «Sono sempre stato scettico verso la psicanalisi; per me è una terapia, che ha anche dei risultati (non lo nego), ma non una scienza. Il romanzo di Berto ha la mia stessa angolazione: affronta le nevrosi in chiave ironica. Anche in America Woody Allen, per esempio, sfrutta da vent'anni questo modo di vedere la psicanalisi: è sempre semiserio, ne mostra anche il

Giancarlo Giannini in analisi dal suo psicanalista Vittorio Caprioli (a sinistra) in Il male oscuro di Mario Monicelli, il film, tratto dal libro omonimo di Giuseppe Berto, racconta le ansie di uno scrittore

di G. M. - 208 40

L'ANSIA E LE SUE TERAPIE



Il professor Paolo Pancheri è ordinario di clinica psichiatrica dell'Università di Roma (è intervenuto nella trasmissione di Raidue, *Il medico in diretta*, nella puntata sull'ansia).

Professor Pancheri, cos'è l'ansia, come nasce dentro di noi?

«All'origine dell'ansia ci sono problemi di stress, conflitti familiari, situazioni tese con persone care... Quando il livello di sopportazione di una persona raggiunge il livello massimo, scattano dei meccanismi chimici cerebrali. Il cervello non regge più la tensione e manifesta il suo disagio attraverso vari sintomi».

Quali sono?

«Cefalea, mancanza d'aria, disturbi gastrointestinali, nausea, irritabilità, vertigini, sudorazioni, tremori... Sono

tanti e vari. Chi li prova si convince di essere malato».

E invece?

«È successo che un'improvvisa scarica di una sostanza chimica, chiamata noradrenalina, è partita dalla base del cervello ed ha investito tutta la corteccia cerebrale... Quando il livello di tolleranza è superato basta uno stimolo minimo per scatenare l'attacco di panico. Nel cervello ci sono apparati fisiologici che sono calmanti ed altri che aumentano l'ansia: è l'equilibrio di queste sostanze che ci dà il benessere o ci permette di vivere normalmente».

Paura, senso di smarrimento, soffocamento, tachicardia... Quanto dura, un attacco d'ansia e cosa si può fare?

«Una crisi dura pochi minuti, poi si esaurisce da sola senza alcuna conse-



Emmanuelle Selgner e Glancarlo Gianni in alcune scene de Il male oscuro di Mario Monicelli. Gianni è

Giuseppe, il protagonista che trasforma le sue ansie e le sue nevrosi in mali fisici. Nella pagina accanto, in alto, lo psichiatra professor Paolo Pancheri, ordinario di clinica psichiatrica dell'Università di Roma; in basso, lo psicologo Aldo Carotenuto, professore di psicologia della personalità e delle differenze individuali all'Università di Roma La Sapienza

I SEGNALI D'ALLARME

Nella sua accezione psicologica classica l'ansia designa un atteggiamento interno caratterizzato da una inquietudine il cui oggetto resta imprecisato. In questo senso si differenzia dalla paura, reazione che scatta di fronte a pericoli reali ed identificabili. L'ansia si manifesta attraverso alterazioni della funzionalità somatica (attività cardiaca accelerata, disturbi vasomotori, disturbi respira-

tori) e disturbi di carattere psichico. Questi ultimi vanno da uno stato di allarme indifferenziato, teso ad affrontare l'ipotetica situazione di pericolo, ad una sensazione dolorosa di impotenza personale. L'individuo affetto da ansia si presenta preoccupato e ripiegato su se stesso, impossibilitato a risolvere un disagio pressante di cui gli sfugge tuttavia il contenuto.

E proprio questa angoscia vuota di

guenza per la salute fisica di chi l'ha subita. Lo dico perché molte persone si precipitano al pronto soccorso con il terrore dell'infarto... Il problema vero è che l'attacco può ripetersi ed è questa la preoccupazione del paziente: bisogna cercare di prevenire le altre crisi».

Quali sono le cure per l'ansia?

«Ci sono vari livelli di terapia. Il primo è quello farmacologico. È importante fare un'attenta diagnosi perché non tutti i disturbi vanno trattati allo stesso modo. Per gli attacchi di panico o di agorafobia, per esempio, la terapia è a base di antidepressivi, mentre per l'ansia diffusa o cronica ci sono le benzodiazepine, che sono farmaci sicuri e poco tossici».

C'è un problema di dipendenza da questi farmaci?

«La sindrome di dipendenza è stata troppo esagerata anche perché qualunque farmaco agisca sul sistema ner-

voso centrale tende a dare un po' di dipendenza. Le benzodiazepine se sono date a dosi controllate, basse, per i disturbi giusti e sotto controllo medico, sono dei farmaci molto efficaci».

Altre terapie?

«La psicoterapia, da prendere in esame se un disturbo d'ansia ha origini relazionali. Per l'ansia leggera non sono da sottovalutare le terapie di rilassamento, come per esempio il training autogeno».

E la psicanalisi?

«È la più importante tra le psicoterapie: tenta di andare alle cause profonde dell'ansia. Attraverso il lento processo analitico tenta di identificare i problemi antichi e dimenticati, portandoli alla coscienza del paziente e dandogli gli strumenti per poterli superare. È una terapia potente, precisa, ma non è adatta a tutti. È anche una terapia costosa, impegnativa, lunga».

Spesso il medico di base non prende troppo sul serio il paziente ansioso: appurato che non ha nulla di fisico lo manda a casa dicendogli di «prendersela più allegramente» o con qualche pillola calmante...

«Prescrivere la pasticca è un modo per allontanare il paziente ansioso che in quanto tale ha già un problema di solitudine, di senso d'isolamento. In realtà il medico di base dovrebbe instaurare un rapporto con il paziente, fargli sentire il suo interesse, la sua presenza... L'attenzione del medico è importante per chi soffre d'ansia, è già la base per un rapporto psicoterapeutico».

Serena Iannicelli



significato che le manovre difensive degli ansiosi sono volte ad esorcizzare. Infatti la loro attenzione si aggrapperà difensivamente ad un oggetto: questo oggetto, nelle manifestazioni più elaborate dell'ansia, se così possono essere chiamate le fobie, si concretizza in un qualcosa che, pur non presentando alcuna pericolosità obiettiva, polarizza l'ansia altrimenti fluttuante.

Negare l'obiettività del pericolo minacciato nella fobia non significa però negare la realtà dell'esperienza interiore dell'ansioso le cui motivazioni pro-

fonde sono state esplorate dalla psicologia del profondo e in larga misura da Freud. Nel suo saggio del 1926, *Inibizione, sintomo e angoscia*, egli mise in risalto le relazioni tra le componenti costitutive di questo disturbo.

Con l'ansia, che si radicalizza patologicamente nelle personalità più disturbate, deve comunque fare i conti la vita emotiva di ogni essere umano se si sente, con Nietzsche, che «vivere significa essere in pericolo». Ancora da un punto di vista psicologico si può vedere nell'ansia un segnale prezioso attra-

verso il quale problematiche profonde e forse mai soccorse richiedono la nostra attenzione.

La forza di un uomo consiste nel riuscire a cogliere il messaggio che l'ansia gli sta comunicando, cioè prendere coscienza dimora nella realtà di un disagio che quanto più diventerà noto all'io, tanto meno sarà fonte di angoscia.



Aldo Carotenuto

MEDICINA PER L'UOMO

Far luce sui percorsi della scienza medica
per affrontare
coscientemente i problemi
della nostra salute.

**SONNO E SOGNI - L'INVECCHIAMENTO - DIABETE
MEDICO E PAZIENTE - EPILESSIA
EPATITE - MEMORIA - ULCERA
ALCOLISMO - INFLUENZA - BRAIN POWER
ANSIA - ARTRITE - DEPRESSIONE**

IN ONDA TUTTI I GIOVEDÌ MATTINA
SUL CIRCUITO SPER-RADIO ITALIA

III - Sierra Capulini



fidia
La ricerca come cultura



*Glancarlo Giannini. L'attore era
già stato diretto da Mario Monicelli
nel film I picari*

● IL MALE OSCURO

(continua da pag. 37)
lato farsesco, pur credendoci».

Ora anche in Italia la psicanalisi è
diventata di moda...

«Sì, comincia oggi... qualsiasi com-
messo o dattilografa alla minima de-
pressione (perché il capoufficio ha da-
to una rispostaccia, o perché il fida-
zato l'ha abbandonata)... anche il tifo-
so perché la sua squadra ha perso...
vanno dallo psicanalista. Per poche se-
dute, però: costano care. La cosa sta
assumendo aspetti veramente ridicoli...
Ecco perché ho fatto questo film».

Giuseppe ha due nevrosi: l'ansia del
successo e un rapporto irrisolto con il
padre...

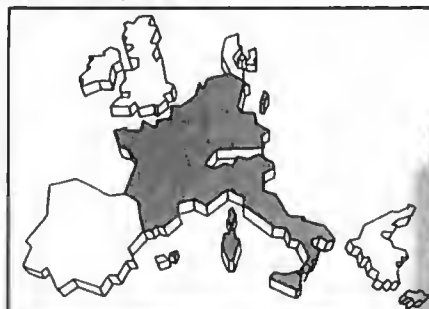
«Dal primo guarisce. Dal secondo
no; anzi, alla fine s'identifica con il pa-
dre... Da quel poco che ho letto e ho
visto, ogni volta che entra questo com-
plesso paterno nessuno ne esce... si
può attutire... personalmente non lo
so: non l'ho mai avuto. O, perlomeno,
credo... posso, sì, aver avuto nella mia
vita, in qualche sogno, in qualche mo-
mento, un rapporto conflittuale coi
miei genitori, ma non certo al punto di
ridurmi in un certo stato... L'ansia del
successo? Potrei averla avuta. Ma per
la verità, nella vita, ho avuto abba-
stanza successo. Forse avrei voluto es-
sere il più grande regista del mondo...
ma non mi sento un fallito, un frustra-
to... anzi, il contrario, un'euforia di
successo... l'ansia ce l'ho quando deve
uscire un mio film: è come affrontare
un esame. Poi logicamente si esaurisce:
se va il film, finisce in bene. Qualche
volta va male... beh, non me ne sono
fatto una malattia: ho cercato di rifar-
mi con il mio lavoro successivo».

Lel ha detto: ho un'età, settantacin-
que anni, che mi tiene fuori dalle de-
pressioni. È solo l'età che aiuta a evi-
tare l'analisi?

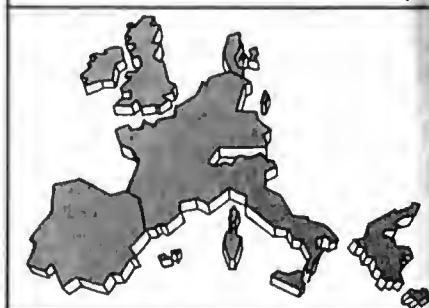
«Sì, certo, l'età... d'indole comun-

PASSAPORTO PER L'EUROPA

1958 Europa dei 6



Come inserirsi nella dimensione
europea in vista dell'apertura
del mercato unico.



1986 Europa dei 12



Nuova **ERI**

GRUPPO ODG



AUTOMAZIONE CANCELLI

IN VENDITA PRESSO I GROSSISTI DI MATERIALE ELETTRICO E FERRAMENTA

que non sono depressivo. Anche da giovane ero così: ho avuto depressioni banalissime che si superano in mezza giornata. Poi gli stessi esperti lo dicono: dopo i cinquant'anni è inutile andare in analisi. Io ne ho settantacinque; se ci vado, modifico lo psicanalista... non ho mai provato la curiosità di sperimentare una seduta d'analisi, perché mi vergognerei: la vedrei come una mia debolezza... come andare dal confessore... la sentirei anche come una truffa: perché non saprei cosa dire, da cosa dovrei guarire... E poi queste nevrosi, questi problemi sono indotti dal benessere: con ciò non voglio dire che non ci siano... Ecco perché sono sarcastico. Mi dico: se state bene, non rompete le scatole...».

Se oggi avesse venticinque anni, le verrebbe la tentazione dell'analista?

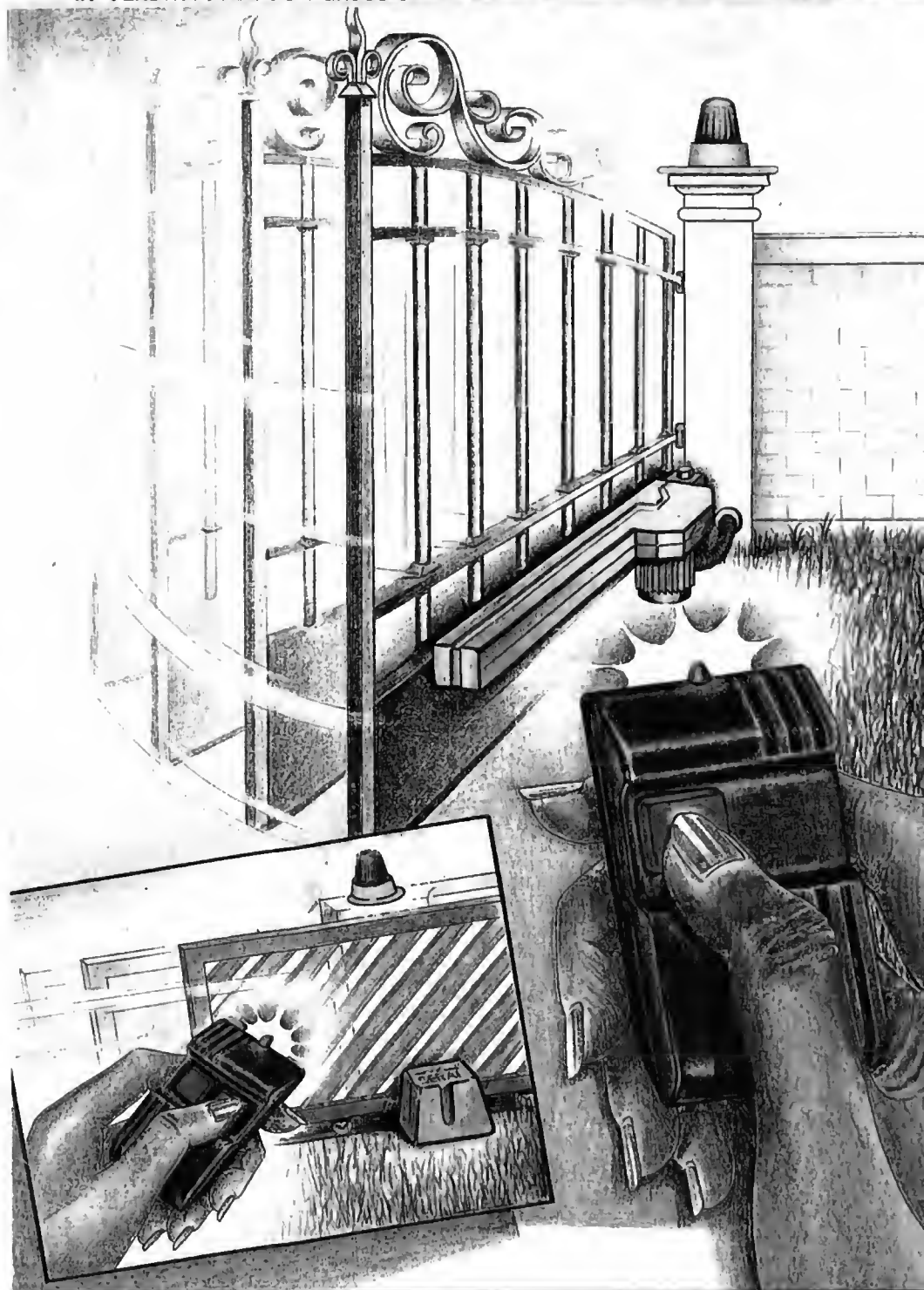
«Mi verrebbe sicuramente l'ansia del successo. Vedo i giovani registi che hanno tantissime difficoltà. Io, cinquant'anni fa, ne ho avute poche. Il cinema cominciava allora: tutti venivano subito accolti. Quindi provavo euforia. Oggi sarebbe difficile... non dico di no: potrei rivolgermi a un guaritore. Per il rapporto con il padre, no. Mio padre era di notevole valore: grande giornalista, direttore, critico, commediografo... era importante. Ma non ho avuto complessi. Forse, inconsciamente o no, invece di seguire, come i miei fratelli, la carriera paterna, ho preferito diventare regista. Una scelta forse non casuale, ma certo causale. Il confronto con mio padre è arrivato a distanza, su altri piani».

E il rapporto delle sue figlie con lei?

«Ne ho tre: una di due anni, una di sedici e una di ventitré: la prima la escludiamo; la seconda ha un rapporto molto vivo, è impegnata al liceo, è ancora giovane... Potrebbe avere delle difficoltà verso di me la più grande. Ma non mi pare: è concreta, non è labile. Per quanto ne possano sapere i genitori. I figli in casa sono assolutamente un'altra cosa. Se i genitori dovessero spiarli, credo ne rimarrebbero traumatizzati. Dovrebbero andar loro dallo psicanalista».

Stefania Barile

TV RADIOCORRIERE | 41



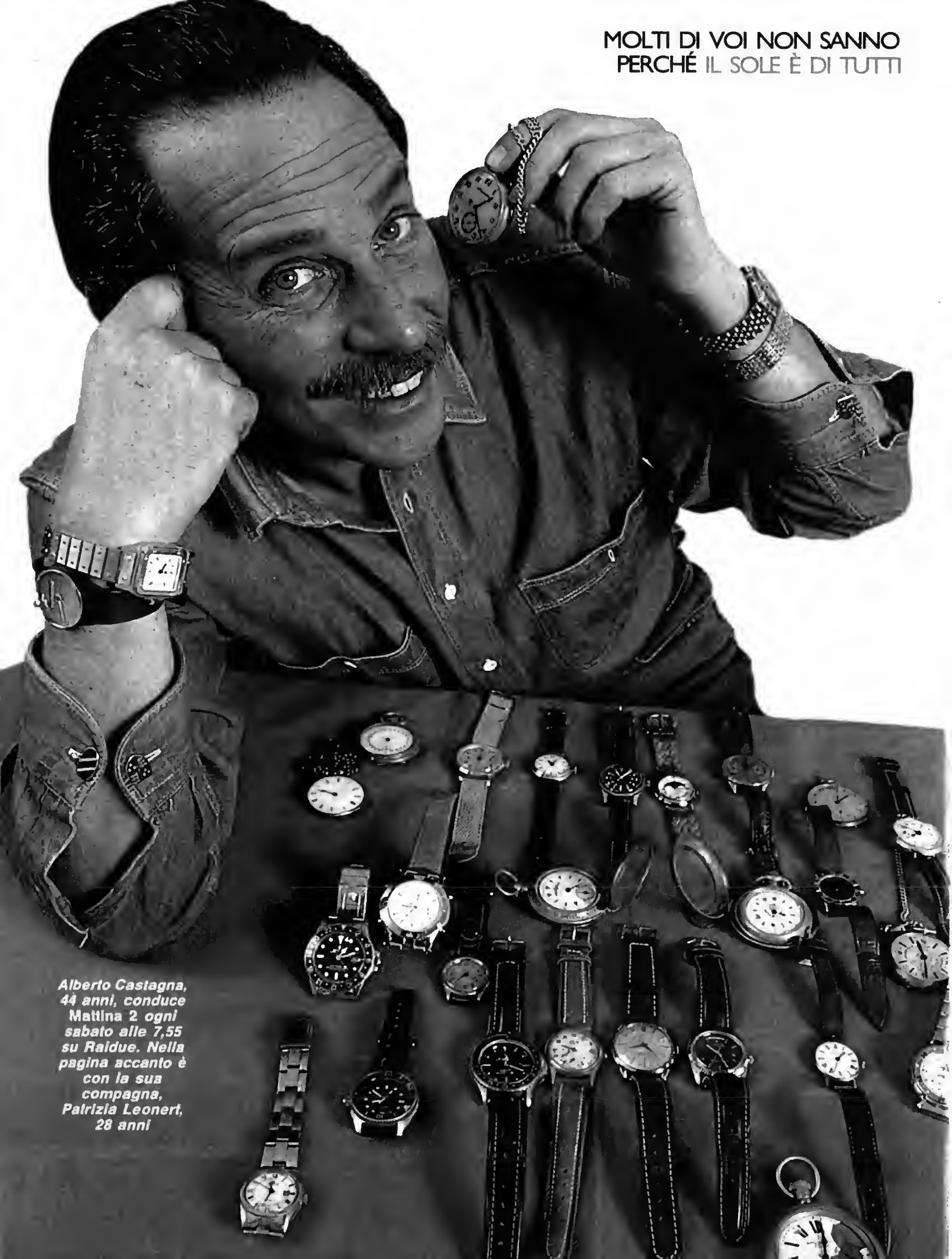
ALLA VOCE «CANCELLI AUTOMATICI» TROVERETE IL RECAPITO DEL RAPPRESENTANTE E DEL CONSULENTE TECNICO DI ZONA PER PREVENTIVI E COLLAUDI GRATUITI



SERAI

VIA ENRICO FERMI, 22 ■ 35020 LEGNARO (PADOVA) ■ ITALIA
TELEFONO 049/79 01 77 ■ FAX 049/79 07 84 ■ TELEX 43 01 24

MOLTI DI VOI NON SANNO
PERCHÉ IL SOLE È DI TUTTI



*Alberto Castagna,
44 anni, conduce
Mattina 2 ogni
sabato alle 7,55
su Raidue. Nella
pagina accanto è
con la sua
compagna,
Paolizia Leonert,
28 anni*

Quarantaquattro anni, inviato speciale del *TG 2*, aria da ufficiale di cavalleria degli anni '20, Alberto Castagna conduce insieme a Sofia Spada *Mattina 2*, il programma di attualità in onda ogni sabato alle 7,55 su Raidue. Tra le rubriche di *Mattina 2* c'è *Il sole è di tutti*, uno spazio riservato ai portatori di handicap e ai loro problemi.

«Problemi che non affrontiamo con il consueto ed inutile pietismo», dice Alberto Castagna, «ma cercando di rendere un servizio, dare delle informazioni su come, magari, detrarre dal fisco la spesa di una carrozzella nuova».

Com'è nata l'idea di questa rubrica?
«Una mattina abbiamo ospitato in trasmissione l'onorevole Franco Piro,



VOGLIO PRENDERVI IN CASTAGNA

di SERENA IANNICELLI
foto LUCIANO AMENDOLA





mo chiamato il sindaco di Trento. Cerchiamo di partire dal singolo episodio per informare l'opinione pubblica e sensibilizzare chi dovrebbe risolvere questi problemi».

Castagna, secondo te, i disabili come vivono la loro condizione: sono arrabbiati, umiliati, rassegnati...?

«C'è una gran differenza tra chi vive la condizione di handicappato nella grande città e chi la vive in un paese. Chi è in città è più informato sulle sue possibilità, quindi meno rassegnato. A parte questo, i disabili hanno in genere una disponibilità e una carica umana che noi, tra virgolette "abili", ce la sogniamo. Noi crediamo che loro vogliano comprensione, affetto, solidarietà: invece di queste cose a loro non gliene importa proprio niente: hanno invece molta energia, molta voglia di dimostrare che possono fare comunque tante cose, possono lavorare, vivere in mezzo agli altri, dare il loro contributo alla società».

Ma la gente li accetta?

«Io credo che ognuno di noi si senta inconsciamente in colpa verso chi conduce una vita certo non facile, e così si tenta di "non vedere" o di tranquillizzarsi le coscienze provando una facile pietà, raccogliendo un cucchiaino che cade, aiutando un handicappato a salire un gradino...

Sappiamo, insomma, di non fare molto socialmente e se dalla televisione qualcuno ce lo ricorda, ne siamo infastiditi. Con la nostra rubrica cerchiamo di "normalizzare" i problemi dei disabili presentandoli come problemi sociali, comuni...

Speriamo sia un modo per far superare alla gente i suoi disagi e renderla meno distratta, meno frettolosa...».

Serena Iannicelli

A volte può capitare che l'intestino sia un po' pigro. Un disturbo che è meglio risolvere presto. Euchessina: una o due compresse la sera aiutano a risolvere il problema della stitichezza e, al mattino, vi potrete sentire già meglio. Euchessina: un piccolo aiuto per "rimettere in ritmo" il nostro organismo quando l'intestino, nonostante l'attività fisica e una corretta alimentazione, non funziona regolarmente.

**EUCHESSINA.
CON LA DOLCEZZA
SI OTTIENE TUTTO.**



Euchessina

MARCO ANTONETTO TORINO

ITALIA '90 HA SCELTO QUALE PRODOTTO UFFICIALE



Mangiare sano è una Crostatina
senza conservanti.

Noi di Mulino Bianco usiamo solo ingredienti genuini e selezionati con cura. Sono uova intere, latte fresco pastorizzato, farina doppio zero, confettura di albicocche, senza aggiunta di conservanti nè coloranti.

E se volete conoscere il valore nutritivo della Crostatina, vi basterà guardare le Informazioni Nutrizionali stampate su ogni confezione. Troverete un'ulteriore conferma del nostro impegno per la qualità.

Impegno che oggi ci viene riconosciuto anche dal mondo dello sport: Italia '90 ha

TO MULINO BIANCO LE. PER MANGIARE SANO.



scelto la Crostatina del Mulino Bianco quale
Prodotto Ufficiale.



Per Mangiare Sano.



Francesca Regglani, 30 anni, è Marta Flavi; a destra, Vittorio Viviani, 35, è il commercialista; in basso, Corrado Guzzanti, 24, è il regista. Nella pagina accanto, Cinzia Leone, 31, è Edwige Fenech; a destra, Mario De Candia, 35, è Luca Fanfareschi. Scusate l'interruzione va in onda su Raitre il lunedì alle 20 e dal martedì al venerdì alle 19,45



Assunta Savello



Roberto Guberti



Roberto Guberti

SU RAITRE DA LUNEDÌ A VENERDÌ
SCUSATE L'INTERRUZIONE MA...

NOI SIAMO LA TV

Si è riaccesa la *Tv delle ragazze*. Ogni giorno, su Raitre, dal lunedì al venerdì, presenta quest'anno *Scusate l'interruzione*. La loro televisione è un laboratorio, un'officina con tanto di marchio di fabbrica: linguaggi nuovi per la comicità.

Abbiamo passato un pomeriggio con loro e abbiamo seguito le prove di trasmissione al Teatro Trianon.

Bruno Voglino, capostruttura di Raitre, cammina dietro le quinte e legge scrupolosamente il copione: ha accettato con spirito di sostituire un attore assente in quel momento. «La nuova formula del talk-show l'ho proposta io. Mi sembra una buona idea; allo stesso tempo, però, la temo perché è una proposta ardita, difficile, che richiede improvvisazione e una grande capacità creativa. Direi una sfida con il doppio salto mortale».

Scusi, dottor Voglino, non le sembra di correre troppo dietro alle ragazze?

«No, anzi le ragazze fino a poco tempo fa mi accusavano di trascurarle

per star dietro a Piero Chiambretti. Ora siamo uno a uno».

La scenografa **Anna Fadda** si dedica agli ultimi ritocchi. «Ho immaginato una vignetta: la casa di una zia, il soggiorno con la carta da parati a fiori rosa, il telefono e l'immane abat-jour accanto al megadivano, naturalmente rosa, che ospita il pubblico. Davanti, il palco, incorniciato in un televisore dove si svolge lo spettacolo».

Poltroncine déco mescolate a vecchie sedie da osteria poggiano sulla moquette costellata di vocali e consonanti: un talk-show è fatto di parole, di citazioni».

Anche questa settimana sono spariti gli attori; «ma dove sono finiti?», urla la regista **Franza Di Rosa**.

«L'anno scorso eravamo in maggioranza donne, sembrava un collegio. Regnava una complicità assolutamente femminile. La grande novità di questa edizione, primo salotto iperrealista dove tutto è rigorosamente falso, è l'arrivo dei "maschietti"».

**DI ELISABETTA CARTA
e SCINA SANTACATTERINA**

Oltre agli inesorabili "consigli per gli acquisti", abbiamo il "videobox vivente", il "manuale di sopravvivenza urbana" della dottoressa **Angela Finocchiaro** e i "prossimamente" della Rai e della Fininvest».

Serena Dandini firma il programma insieme con **Valentina Amurri** e **Linda Brunetta** e, contemporaneamente, conduce lo show con atteggiamenti pseudo-giornalistici e si intrattiene con gli ospiti. «Serviva un presentatore costo zero: mi piace giocare. Il programma è nato dalla voglia di mettere in scena dei burattini, di poter sorridere con i personaggi che incontriamo tutti i giorni. Ormai vediamo il mondo ingrandito dalla lente della televisione come nella galleria degli specchi al luna park.

È un campionato di vezzi, modi di essere, abitudini, usi e costumi del nostro tempo. Noi autrici amiamo tutte queste nostre creature e, come succede con i figli, ci sono quelli che hanno più bisogno di cure e quelli che viaggiano da soli».

Riuniti intorno al tavolo della redazione, i ragazzi, sotto l'occhio vigile della costumista **Paola Nazzaro**, aspettano di entrare in scena. Conosciamoli.

Nell'impeccabile abito di gabardine di **Luca Fanfareschi**, completo di gemelli con il simbolo di Canale 5, e gli spray per l'alito e i capelli, **Mario De Candia**.

«Senza studiarlo troppo, ma sottolineandone alcune particolarità, è venuto fuori questo personaggio con l'accento milanese, un rampante manager di se stesso alla continua ricerca di conferme. Insomma, il presentatore-attore-regista ricco, bello e di successo. Sono anche un antiquario svizzero che vende cianfrusaglie nelle emittenti private».

Corrado Guzzanti, figlio del giornalista Paolo e fratello di Sabina. Inguainato in pantaloni di pelle di anguilla butterata e occhiali neri, è pronto per interpretare il trucido regista del film «de paura»: **Rocco Smitherson**. «L'idea mi è venuta vedendo un vero regista, con un pesante accento romano, a un corso di storia del cinema. Sono inoltre un critico sgarbato che si chiama **Renato Zeri** e una **Donatella Raffai** in versione *Psycho* che inconsciamente si inventa e sente voci come il paranoico Norman Bates di Alfred Hitchcock».

Stefano Masciarelli. In tuta da lavoro ma con scarponcini scamosciati, le chiavi inglesi spruzzate d'oro e l'orologio sul polsino, è **Tony Mancuso**, operaio alla Fiat.

«La singolarità di Tony è che si muove e parla come l'Avvocato ma appena può dà addosso alla Fiat.

Sono anche un viaggiatore spoletino che di tutti i suoi giri per il mondo ri-





Francesco Escalar

Luis Molteni, 40 anni, è il cantante rock Mister Molteni; nella pagina accanto, in alto, Serena Dandini, 36, è la conduttrice del talk-show e, in basso, Stefano Masciarelli, 32, è l'operale della Fiat Tony Mancuso

corda sempre e solo gli alberghi, naturalmente della stessa catena».

Luis Molteni. Ironico e scattante, nonostante la giacca di paglia intrecciata e gli stivaletti di fintissimo cocodrillo, è un perfetto musicista straniero, **Mister Molteni**. «Sono un cantante rock che per la sua faccia comasca ha lavorato con Salvatore Nocita ne *I promessi sposi* e si trattiene in Italia perché ha un sogno nel cassetto: vedere la Torre di Pisa. Sarà riaperta fra tre anni. Ma non importa: lui nel frattempo balla e compone musiche introduttive».

Vittorio Viviani. È un commercialista viscido e sudaticcio, dal calzino corto, il pizzetto, il riportino, la borsa nera modellata per l'appoggio sulle gambe: «Il mio è un fiscalista poco ortodosso che insegna come si deve fare per non pagare le tasse e suggerisce espedienti per sfuggirle. Sono poi un cantante camorrista con giacca sgarigante, camicia di raso sbottonata, anelli e catene.

Il motivo di successo, ispirato alla famosa *Cucaracha*, si intitola *Vadogara* con tanto di cassetta abusiva e video *Il Matrimonio* ambientato da Giuseppe a mare».

E ora le ragazze.

Sabina Guzzanti. Tailleur rigorosamente maschile sullo stile manageriale isterico post-femminista e occhiaie da nevastenica. «Così combinata sono la scrittrice **Barbara Alberti**. Poi mi trasformo in una stramiliardaria ispirata a **Suni Agnelli** che riassume i ricconi più noti.

Per quanto riguarda il videobox interpreto una trentina di ritratti: vecchiette, casalinghe, punk, cielline, stiliste, ragazze in cerca di occupazione e un'artista meridionale».

Cinzia Leone. Con l'inconfondibile pettinatura effetto laccato, fasciata da gonne a tubo, corpetti con vistose frange, tacchi a spillo e calze fumé, ci si presenta come la lady della domenica, **Edwige Fenech**.

«Le donne televisive sono divertenti, non si può rinunciare a prenderle di mira. Nel nostro caso più che di imitazioni si può parlare di metafore di personaggi. Oltre alla attrice-conduttrice francese, sono **Anna Toxica**, che nonostante le sue penose imitazioni deve concedere continui bis».

Francesca Reggiani. Avanza la fatina buona strizzata in un tailleurino pastello con polacchine abbinata e la trousse a forma di cuore: è **Marta Flavi**. «Questo modo di lavorare improvvisando mi è congeniale. Oltre a essere la Flavi, trait d'union dei cuori solitari, sono una vigilezza decisamente poco informata che scambia i Mondiali con le Olimpiadi e il soprano **Katia Ricciarelli** che all'improvviso si mette a cantare provocando il fuggi fuggi di tutti».

Si apre il sipario-monoscopia: si comincia.

**Elisabetta Carta
Scina Santacatterina**

CON «RAFFAELLA, VENERDÌ SABATO E DOMENICA» SU RAI DUE, 100 MILIONI IN GETTONI D'ORO E TRE CUCINE GRATIS*.



SINTONIZZATI SU RAI 2, OGNI SABATO DALLE 12 ALLE 13 CON «RAFFAELLA, VENERDÌ SABATO E DOMENICA» E SEGUI IL GIOCO «AL TELEFONO CON NICK». PER PARTECIPARE AL CONCORSO, BASTA INDICARE LA RISPOSTA DELLA SETTIMANA SULL'APPOSITA CARTOLINA CHE TROVERAI PRESSO IL RIVENDITORE NICOLINI PIÙ VICINO A CASA TUA E SPEDIRLA SUBITO. IL PREMIO SETTIMANALE DI 10 MILIONI* POTRÀ ESSERE TUO! E SE ACQUISTI UNA CUCINA NICOLINI, PARTECIPERAI ALL'ESTRAZIONE FINALE DEL 3/7/90: LA CUCINA CHE HAI APPENA ACQUISTATO PUÒ ESSERE GRATIS*.



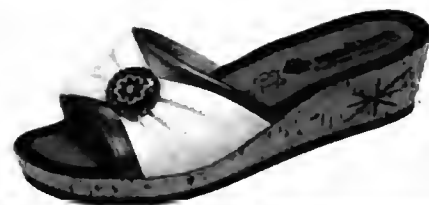
C U C I N E
NICOLINI
 IL MONDO IN UNA STANZA

**CARLA
FRACCI**

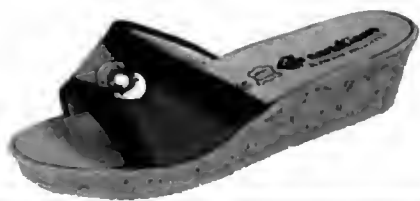




IL BENESSERE DEI MIEI PIEDI



E' LA MIA VITA. FATE COME



ME, AFFIDATELI A SANAGENS.

 **sanaGens**
Idee per camminare meglio

Sanagens - Via S. Antonino 212 - Treviso - Tel. 0422/53712 - Tutti gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle alla voce Calzature



OCCHIO AL TV RADIOCORRIERE TOT LA DOMENICA ALLE

Toro, Gemelli, Capricorno o Ariete con lo zodiaco in tanti vincete.

Avete osservato la cartolina allegata al TV Radiocorriere o reperibile nei punti vendita NIDO QUATTRO. Riproduce uno dei 12 segni dello zodiaco insieme alle previsioni delle stelle per il 1990. Grazie a questa cartolina potete divertirvi a gettare uno sguardo sul futuro e, soprattutto, potete vincere premi ricchissimi. Basterà spedirla dopo averla completata con i dati richiesti e con una prova d'acquisto di uno dei tanti prodotti NIDO QUATTRO per la pulizia della casa e per l'igiene della persona.

Bilancia, Vergine, Acquario o Leone occhio al segno in televisione.

Ogni domenica, nell'ambito della trasmissione TOTO TV (su RAI UNO alle ore 14) la Ruota della Fortuna designerà il segno zodiacale vincente della settimana. Se la cartolina da voi spedita riporta il segno scelto dalla fortuna, parteciperà all'estrazione di 2 VIDEOREGISTRATORI PHILIPS, 100 ABBONAMENTI PER UN ANNO AL TV RADIOCORRIERE e 150 VIDEOCASSETTE "I FILMISSIMI DI OGNI TEMPO". E se non vincete subito... pazienza; le cartoline spedite rimangono in gioco fino alla fine del nostro concorso che dura ben 14 settimane. Avete perciò molte possibilità per tentare la fortuna, anche telefonando a TOTO TV (0769/73966) per cercare di "orientare" le stelle a vostro favore e aggiudicarvi così altri ricchissimi premi.

Pesci, Cancro, Sagittario, Scorpione tutti partecipano all'estrazione.

Sì, al termine del concorso, tutte le cartoline inviate parteciperanno all'estrazione finale. In palio UN'AUTOVETTURA SEAT IBIZA e tutti i premi settimanali eventualmente non assegnati.



**E VI
MIGLIAIA**

*** 1 AUTOVETTURA SEAT IBIZA - 33 VIDEOREGISTRATORI PHILIPS - 1400 ABBONAMENTI**



SEGNO CON O TV

AUT. MIN. RIC.



ORE 14,00 SU RAI UNO



REGOLAMENTO

Compilare la cartolina con i dati richiesti, completarla con una prova d'acquisto NIDO QUATTRO ed il bollino TV Radiocorriere, affrancare e spedire. Si possono inviare più cartoline a settimana.

Ogni domenica (per 14 settimane consecutive ad iniziare da domenica 4 marzo), nell'ambito della trasmissione TOTO TV (su RAI UNO alle ore 14), verrà estratto a sorte un segno zodiacale, che sarà il segno vincente di quella settimana. Tra tutte le cartoline riportanti il segno vincente ed inviate prima di ogni estrazione domenicale (nei casi dubbi farà fede il timbro postale) verranno estratti a sorte ogni settimana 2 VIDEOREGISTRATORI PHILIPS, 100 ABBONAMENTI PER UN ANNO AL TV RADIOCORRIERE e 150 VIDEOCASSETTE "I FILMISSIMI DI OGNI TEMPO" (i premi saranno assegnati seguendo l'ordine di estrazione). Una cartolina può vincere soltanto un premio. Tutte le cartoline non estratte parteciperanno alle estrazioni delle settimane successive fino alla fine del gioco. Al termine del concorso, tutte le cartoline inviate (escluse quelle già premiate) parteciperanno all'estrazione di un'autovettura SEAT IBIZA e di tutti i premi eventualmente non assegnati.

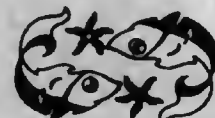
Inoltre i telespettatori potranno telefonare nell'ambito della trasmissione dichiarando il proprio segno zodiacale. Se tale segno corrisponderà a quello estratto il telespettatore avrà vinto UN VIDEOREGISTRATORE, altrimenti UN ABBONAMENTO PER UN ANNO AL TV RADIOCORRIERE.

BOLLINO DI CONTROLLO
TV RADIOCORRIERE



NGI
DI PREMI*

NTI AL TV RADIOCORRIERE - 2100 VIDEOCASSETTE "I FILMISSIMI DI OGNI TEMPO"



TUTTE LE TELEVISIONI
LA RADIO
LA FILODIFFUSIONE
DAL 1° AL 7 APRILE

TV

RADIOCORRIERE

TERRE VICINE

Un viaggio nei Paesi dell'Est, un mondo che cambia. **Enzo Biagi** racconta le realtà e le trasformazioni di *Terre vicine*. (Da lunedì 2 aprile a sabato 7).

DOMENICA
LUNEDÌ
MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
VENERDÌ
SABATO





**Fior Fiore di regali.
Continua un grande
successo senza eguali.**

PUBLICIS-FCB-MAC

30
ANNI



**NUOVI, BELLISSIMI REGALI,
GRATIS PER LA TUA CASA!**
L'OPERAZIONE CONTINUA FINO AL FEBBRAIO '91.

DESPAR



Tutto il meglio che c'è.

Aut. Conc.

Solo i Migliori diventano Select



Solo i legumi di prima qualità diventano i BUONI LEGUMI SELECT. Attraverso un'opera di attenta selezione che inizia già sul raccolto, Select porta sulla vostra tavola Fagioli, Ceci, Lenticchie, Fave e Piselli, uno ad uno scelti per meritarsi un posto importante nella vostra cucina, per essere primi, secondi e contorni. I BUONI LEGUMI SELECT, con tutta la loro ricchezza in proteine, vitamine, minerali e fibre, sono ciò che la natura offre per nutrirsi in modo equilibrato e corretto. I BUONI LEGUMI SELECT sono il gusto dei sapori veri, il piacere dei profumi sinceri.



SELECT
I BUONI LEGUMI

IL TUO CUORE, LA TUA CASA.



Febal mette amore in tutto ciò che fa. I suoi modelli sono curati, innovativi e funzionali. Febal sceglie per te solo il meglio: i materiali più pregiati e i rivenditori più attenti, coscienti del proprio ruolo di consiglieri-amici. Febal lavora per te. E per il cuore della tua casa.



Compila e spedisce il tagliando a:
FEBAL CUCINE S.p.A. - VIA PROVINCIALE, 11
MONTELABATE 61020 BORGO S. MARIA (PESARO)

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ CITTÀ' _____

Allego lire 3000 in francobolli per la spedizione del catalogo cucine Febal

